Il Sole 24 ORE
del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 5 Giugno 2023
Anno 159°, Numero 153

Prezzi di vendita all'estero: Costa Azzurra €3, Svizzera SFR 3,90

con "Terre di mezzo" €12,90 in più; con "Le ricette antidiabete" €8,90 in più; con "Allena-Mente 2.0" €11,90 in più; con "L'intelligenza artificiale non esiste" €12,90 in più; con "Il lavoro del lavoro" €12,90 in più; con "Il codice del futuro" €12,90 in più; con "Gioventi bloccati" €12,90 in più; con "Capire l'economia e non solo" €12,90 in più; con "L'investitore consapevole" €12,90 in più; con "Guida al PNRR 8" €10,90 in più; con "Acconto IMU 2023" €10,90 in più; con "Casa - Affitti abitativi e commerciali" €10,90 in più; con "Il regime forfettario" €10,90 in più; con "Il codice degli appalti" €10,90 in più; con "Asperia" €12,00 in più; con "HTSI" €2,00 in più.

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

Lavoro
Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

L'esperto risponde
Il tema di oggi
Debiti targati Inps, il meccanismo e le condizioni per il via libera alla rateizzazione

Tutte le regole per compilare, inoltrare la richiesta e poter attivare i pagamenti.
Aldo Forte
— nel fascicolo all'interno

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

Giornata dell'ambiente

Italia, consumo di suolo sempre più alto: in testa Monza, Napoli e Milano

In 15 anni persa un'area grande come Roma
Più rischi per ondate di calore e allagamenti

Dell'Oste e **Paparo** *— a pag. 2*

ILLUSTRAZIONE DI FABIO BUONOCORE

CORSA DI FINE MANDATO PER COMMISSIONE E PARLAMENTO

La Ue fissa nuovi (e discussi) obiettivi green

Casadei, Castellaneta, Comelli e **Finizio** *— a pag. 3*

Lotta al crimine, la Polizia gioca d'anticipo

Intelligenza artificiale

Al lavoro su un algoritmo per le questure che predice furti, rapine e molestie

In fase di elaborazione l'innovativo software di Intelligenza artificiale di polizia predittiva nella lotta al crimine. È destinato a essere utilizzato in tutte le questure italiane. Si chiama *Giove* ed è il nuovo progetto del Dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno e della Polizia di Stato che punta a "predire" luoghi e tempi in cui potrebbero avvenire i reati. In particolare, quelli che più toccano la vita quotidiana e che hanno maggiore allarme sociale.

Attualmente è in fase di elaborazione il «documento di valutazione dell'impatto», passaggio necessario per sottoporre il software alle valutazioni del Garante della privacy. Per questo si stima che la sua concreta applicazione nelle questure italiane avverrà tra circa un anno.

Cimmarusti e **Mazzei**
— a pagina 4 e 5

FRANCESCO MESSINA, DIRETTORE CENTRALE ANTICRIMINE

«Fondamentale il controllo umano»

Cimmarusti e **Mazzei** *— a pag. 4*

REVISIONE PER IL 16% DEI NUCLEI FAMILIARI

Assegno unico e maxi conguagli: caso per caso i motivi del ritocco

Dal 10 giugno si potranno conoscere le modalità di ricalcolo dell'assegno unico che hanno coinvolto circa 900mila nuclei familiari, pari al 16% circa della platea dei beneficiari della misura. Un maxi conguaglio che ha fatto slittare l'accredito sul conto corrente della mensilità di maggio, per alcune famiglie fino ad oggi, provocando non pochi disagi.

Michela Finizio *— a pag. 10*

890mila
FAMIGLIE CON FIGLI
I nuclei familiari beneficiari dell'assegno unico, interessati dal maxi conguaglio degli importi: 512mila hanno ricevuto un'erogazione aggiuntiva (272 euro in media); 378mila una decurtazione (41 euro in media da restituire, a rate)

PROPOSTA BIPARTISAN

Bullismo, rieducazione con le famiglie

Per contenere gli episodi di bullismo il Tribunale per i minorenni potrà attivare percorsi di rieducazione e riparazione con i servizi sociali, a cui potranno essere chiamate a partecipare anche le famiglie. Lo prevede una proposta di legge all'esame in commissione alla Camera, elaborata con l'accordo di tutti i gruppi parlamentari.

Valentina Maglione
— Servizio a pagina 32

Certificazione di parità per 1.300 sedi aziendali

Lavoro

Sono 305 le imprese che hanno già ottenuto la certificazione della parità di genere, per 1.300 sedi aziendali o siti produttivi. Lo rivelano i dati del Dipartimento Pari Opportunità e di Accredia, l'ente italiano di accreditamento che abilita gli organismi a rilasciare la certificazione. L'attestato, previsto dal Pnrr, è rilasciato su base volontaria alle aziende che adottano azioni mirate a ridurre il gap di genere e che possono così accedere a uno sgravio contributivo. Sono in arrivo 5,5 milioni per sostenere le Pmi che vogliono ottenere la certificazione, e una norma introdotta nel Codice degli appalti attribuisce più peso all'attestazione. È al 18% il divario fra il tasso di occupazione maschile e quello femminile in Italia, con punte del 25% al Sud.

Valentina Melis *— a pag. 7*

WELFARE

Fringe benefit, i tassi alti mettono in pericolo il bonus a 3mila euro

Stefano Sirocchi *— a pag. 23*

Panorami

IMMOBILI

Imu, l'acconto vale 10,5 miliardi: possibili rincari con il saldo 2023

L'acconto Imu del prossimo 16 giugno chiamerà a raccolta 10,5 miliardi di euro. Almeno 450 milioni in meno dello scorso anno – si può stimare – perché mancheranno all'appello i versamenti dei territori di Emilia-Romagna, Marche e Toscana colpiti dalle alluvioni. L'acconto si paga con regole 2022: eventuali aumenti decisi dai Comuni per il 2023 avranno effetto solo per il saldo di dicembre.

Aquaro e **Dell'Oste** *— a pag. 8*

PROFESSIONISTI

Aste, arrivano i nuovi esperti per le vendite

Per notai e avvocati partono i corsi online per delegati alle vendite giudiziali e custodi. Mentre sono già 1.500 i commercialisti iscritti alla formazione: chi ha ultimato i corsi può sostenere gli esami. I tribunali si preparano a formare gli elenchi. Ma le procedure di vendita sono ancora lunghe: cinque anni in media.

Valeria Uva *— a pag. 13*

FISCO

Post alluvione, Iva al bivio su scarti e materiali

Giuliani *— a pag. 25*

Real Estate 24

Shopping center: cresce il fatturato, meno operazioni

Laura Cavestri *— a pag. 18*

Scuola 24

Sedi, uffici, corsi: voglia di estero nelle università

Eugenio Bruno *— a pag. 14*

Marketing 24

Inflazione e prezzi debuttano nello storytelling

Colletti e **Grattagliano** *— a pag. 21*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001

LUNEDÌ 5 GIUGNO 2023 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 22

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

NIVEA

Oggi la giornata mondiale

Il «Corriere» verde per l'ambiente

di **Edoardo Vigna** da pagina 37 a pagina 43

Il saluto a San Siro

Ibra, le lacrime di un campione

di **Carlos Passerini** alle pagine 52 e 53

NIVEA

Armi e diplomazia

PENSARE SCENARI DI TREGUA

di **Paolo Valentino**

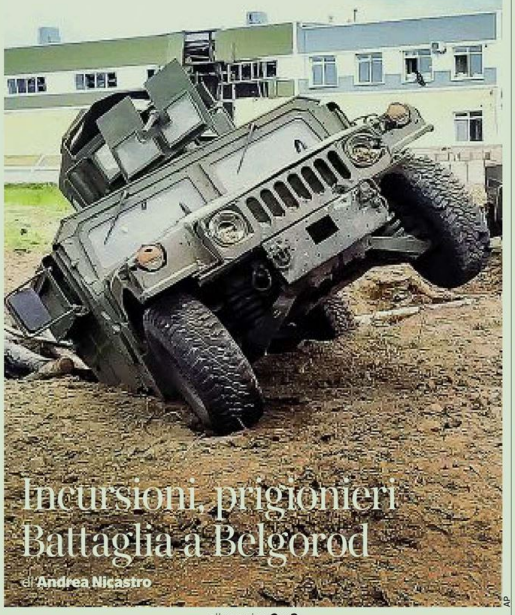
Corrono quasi 2.300 chilometri tra Bakhmut e Verdun, nell'Est della Francia, dove nel 1916 ebbe luogo la più lunga e mortifera battaglia della Grande Guerra. Ma come ci ricorda l'Economist, questi due luoghi hanno finito per simbolizzare a distanza di oltre un secolo tutti gli orrori della guerra. E come il villaggio francese, dove la vittoria tedesca pagò un costo proibitivo di vite umane, anche la piccola città dell'Ucraina desertificata dagli aggressori russi, catturata ma non del tutto, travalica il suo significato strategico: gli ucraini (per ora) l'hanno persa. Ma adesso che i suoi mercenari l'hanno sventrata e occupata, il Cremlino non è affatto più vicino alla vittoria, nonostante vi abbia mandato a morire migliaia di soldati e rovesciato una valanga di bombe.

Può sembrare improprio partire da Bakhmut, per affrontare il tema controverso di una potenziale fine negoziata del conflitto in Ucraina. Basterebbe ricordare che ci vollero 68 anni, prima che François Mitterrand e Helmut Kohl nel 1984 camminassero insieme tenendosi per mano sui campi di Verdun, suggellando la definitiva riconciliazione tra Francia e Germania.

È un fatto però che proprio in queste settimane, un numero crescente di responsabili politici, funzionari e analisti, sia americani che europei, stia maturando la convinzione che la prossima fase della guerra possa ridare una chance alla diplomazia.

continua a pagina 44

Fronte interno L'attacco di gruppi russi filo-ucraini



Incursioni, prigionieri Battaglia a Belgorod

di **Andrea Nicastro**

alle pagine 2 e 3

America-Cina Se viene evocata «la guerra»

di **Guido Santevecchi**

«Una guerra tra Cina e Usa sarebbe un disastro insostenibile per il mondo». L'avvertimento di Pechino, per bocca del generale Li Shangfu, ministro della Difesa, arriva dopo l'incidente sfiorato a Taiwan tra una nave da guerra cinese e una statunitense, a pochi giorni da un incrocio pericoloso tra aerei. Il capo del Pentagono: «Azioni allarmanti». a pagina 15

GIANNELLI

Berlusconi spinge sul centrodestra europeo. Il no di Salvini

Pnrr, la trattativa su una «clausola» per salvare i fondi

L'ipotesi di dirottarli sull'efficienza energetica
Tajani: «La Commissione Ue non si schieri»

di **Paola Di Caro** e **Marco Galluzzo**

Una strada, forse, possibile. Il governo ha un piano per non rinunciare ai fondi del Pnrr. Il negoziato con Bruxelles è partito e punta ad ottenere una clausola che consenta all'Italia di dirottare sui progetti di efficientamento energetico (Repower-Eu) i soldi che rischierebbe di perdere per ritardi e difetti emersi fino ad ora nei progetti. «Con Bruxelles solo un malinteso. Ma in vista del voto del 2024 la Commissione non si schieri», ha detto il ministro Tajani. E il leader di FI, Berlusconi, spinge per «un centrodestra europeo». Salvini: noi fuori dal Ppe.

da pagina 6 a pagina 13
Arachi, Baccaro, Chiesa M. Cremonesi, Falci

EVA KAILI RACCONTA LA SUA VERITÀ

Eva Kaili, 44 anni, europarlamentare finita in carcere per il Qatargate

«Io in cella e mia figlia Volevano dei nomi»

di **Giuseppe Guastella**

a pagina 5

Il femminicidio I verbali della 23enne fidanzata con il killer

«Alessandro faceva paura Dissi a Giulia: dormi da me»

di **Cesare Giuzzi**

L'abbraccio. Come due vecchie amiche. Si erano cercate e condividevano lo stesso dolore: illuse e tradite da Alessandro Impagnatiello. «Io e Giulia ci confidammo, poi le chiesi di dormire da me, avevo paura che le potesse far del male», racconta ai carabinieri la ex fidanzata del killer di Senago.

alle pagine 21 e 23

DATAROOM

La sostituzione etnica nella (nostra) storia

di **Milena Gabanelli** e **Giuseppe Sarcina**

Sostituzione etnica? Incubo dell'Occidente razzista. Le teorie complottiste, i finti piani segreti. Ma ecco cosa racconta la storia.

a pagina 19

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Educazione duale

Al liceo, imparando la declinazione dei nomi e la coniugazione dei verbi greci, rimasi colpito da una forma grammaticale che a noi manca: il duale. Oltre al singolare (l'occhio vede) e il plurale (gli occhi vedono), i Greci avevano un modo specifico per indicare un elemento che ne implica un altro, non in quanto somma, ma come realtà nuova data proprio dalla relazione dei due. Per tradurre dovevamo aggiungere un «due», ma la perifrasi di cui l'italiano necessita (i due occhi vedono) non dà sufficiente conto dell'azione congiunta, mentre loro avevano una forma specifica, quasi intraducibile (gli occhi vedono insieme), perché più che il numero segnala l'effetto della relazione. Il duale non è quindi né un singolare né un plurale: la vista tridimensionale non è la somma di due occhi ma un «occhio a due». Rari sono i casi in cui negli anni di scuola mi sono imbattuto nel duale, senza per altro capirne del tutto la precisione o necessità.

L'ho intuita qualche giorno fa quando, con la mia futura sposa, siamo andati in una bottega di oreficeria e, guidati da una brava maestra (Anna), abbiamo forgiato in nove ore le nostre fedi: dalla fusione dell'oro grezzo fino all'anello, promessa d'amore in molte culture anche tra loro distanti. Due anelli, uno con il nome dell'altro, sono un duale aureo, e di un'educazione «duale» oggi abbiamo grande bisogno, come mostra anche la cruenta cronaca recente. La costruzione degli anelli me lo ha reso ancora più evidente. Come?

continua a pagina 35

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano
30605
9 771120 498008

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 05/06/23
Edizione del:05/06/23
Estratto da pag.:1
Foglio:1/1

BMW MOTORRAD

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari* — Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 5 giugno 2023 — Oggi con *Affari&Finanza* — Anno 30 N°22 - In Italia **€ 1,70**

BMW MOTORRAD

LE DIFFICOLTÀ DELLA MAGGIORANZA

Chi ostacola il Pnrr

L' esecutivo indica le 120 misure a rischio: dall'idrogeno ai piani anti-alluvione. Ma senza il Recovery la crescita crolla
Individuati i ministeri che hanno il maggior numero di progetti bloccati. Sulla Corte dei Conti, Calenda con Palazzo Chigi

Il ministro Urso: "Vogliamo spostare i fondi sull'energia, la Ue ci dica sì"

Dall'idrogeno al rischio alluvioni: la revisione del governo per i progetti del Pnrr parte da 120 misure per i ritardi accumulati. Undici di questi 120 investimenti valgono da soli 16.5 miliardi di euro. E per gli asili nido, resterà fuori chi non riesce ad aggiudicare i lavori entro fine settembre. Il ministro del Made in Italy Urso dice a *Repubblica*: «Il Pnrr è fondamentale per crescere e ridurre il debito. Punteremo su progetti green».

di **Colombo, Lauria, Mastrolilli** e **Pons**
da pagina 2 a pagina 4

L'editoriale

Lo scettro e la spada

di **Ezio Mauro**

Ci domandavamo se esiste un canone occidentale riconosciuto, accettato e condiviso per il nuovo secolo. Poco per volta arrivano le risposte. I canoni sono due, almeno in Europa. Il primo è quello della Ue, basato sui valori fondanti della democrazia liberale travasati in metodo per le istituzioni comunitarie, e incentrato sullo Stato di diritto. Il secondo è quello di una minoranza di Paesi nazional-populisti, mossi da una visione radicale di destra, che puntano sulle elezioni del prossimo anno - legittimamente, com'è ovvio - per sovvertire l'attuale maggioranza di centrosinistra che governa l'Unione, con l'obiettivo non solo di conquistarne il governo ma di cambiarne la natura e la cultura, soppiantando i valori e gli ideali di riferimento. La novità è che l'Italia, uno dei Paesi fondatori della Ue, sotto la guida di Giorgia Meloni ha cambiato campo, diventando con Polonia e Ungheria uno dei Paesi capofila di questa operazione che mira a correggere l'Europa, così come l'abbiamo conosciuta.
a pagina 53

Santalucia, presidente dell'Anm

"Governo illiberale toghe pronte allo sciopero"

di **Liana Milella**
a pagina 6

Da settimane tengono sotto scacco le forze russe

▲ **I combattenti** Il fondatore del Corpo Volontari russi, Denis, con i suoi compagni

Belgorod colpita dai raid dei ribelli anti Putin

di **Brunella Giovara, Daniele Raineri** e **Riccardo Ricci**
alle pagine 10 e 11

Politica

Viaggio in Toscana nell'ex feudo rosso tra le ferite del Pd

dal nostro inviato
Stefano Cappellini

a pagina 8

Chiusi nei confini con la paura dello straniero

di **Ilvo Diamanti**

Nel tempo della globalizzazione, in Italia, l'importanza di confini e frontiere non sembra diminuire. E gli immigrati continuano a occupare uno spazio centrale nel dibattito sociale.
a pagina 23

Diritti

Italia, che errore sostenere il regime di Tunisi

di **Patrick Zaki**

Nel 2011 la Primavera araba è partita dalla Tunisia. Ero al secondo anno di università e ricordo che, subito dopo Natale, prima della sessione di esami, i miei coinquilini sono rientrati in fretta a casa dicendo di accendere subito la tv, perché la politica della regione stava cambiando.
alle pagine 14 e 15

Il Nobel Maria Ressa "Come difendere le democrazie"

di **Rosalba Castelletti**
alle pagine 54 e 55

GUIDA LA RIVOLUZIONE.
ANCHE SENZA PATENTE MOTO.
BMW CE 04

Parla l'altra compagna

Dopo il delitto sentii Ale e mi disse "Ora Giulia dorme"

di **Carra** e **Di Raimondo**

alle pagine 25 e 27

La storia

Asilo nido al liceo per salvare la maturità di Sofia

di **Ilaria Venturi**

a pagina 37

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27 /02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

505-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Area metropolitana
Jonica messinese
LUNEDÌ 5 GIUGNO 2023
viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

FONTE
Santa Maria
ACQUA OLIGOMINERALE DI SICILIA

CATANIA
Il bilancio dell'ultimo anno e gli encomi solenni oggi alla 209ª Festa dell'Arma

Alle 18,30 alla Villa Bellini la cerimonia per celebrare il 209° annuale della fondazione dei carabinieri. Ricco il bilancio dell'ultimo anno che sarà presentato dal col. Rino Coppola.

VITTORIO ROMANO pagina II

LINGUAGLOSSA
Uno spacciatore di marijuana bloccato dai Cc dopo inseguimento nascondeva la droga tra la legna

SERVIZIO pagina IX

GRAVINA
Giammusso inizia il mandato bis ieri la cerimonia di giuramento «Servirò la città ancora meglio»

SIMONE RUSSO pagina VIII

GIARDINI NAXOS
Tracce di veleno sugli scogli L'appello delle associazioni «Attenzione agli animali»

L'allarme arriva da Michela Gassani, presidente di "I Love Naxos". «Ho notato una macchia rossa sugli scogli di Recanati. Purtroppo le insidie sono dietro l'angolo ed i padroncini debbono fare attenzione».

MAURO ROMANO pagina XI

Pochi punti d'accesso al mare: pienone sulla piattaforma non ancora pronta di S. G. li Cuti

Quella voglia matta d'estate in città

Quasi pronte le due strutture del lungomare Plaia: mercoledì sarà fruibile la terza spiaggia

Passerella quest'anno ampliata di San Giovanni li Cuti ieri affollata di bagnanti anche se non ancora pronta, mancando servizi, bar e soprattutto bagnini. Il Comune punta a inaugurarla nel prossimo fine settimana, così come il solarium di piazza Europa. Alla Plaia la prima spiaggia attrezzata a entrare funzione sarà mercoledì la terza (Stromboli). Bonificato il parcheggio della seconda spiaggia.

CESARE LA MARCA pagina III

La passerella ampliata di San Giovanni li Cuti ieri affollata di bagnanti

ETNA
Una serie di scosse tra Bronte e Maletto con "punta" di 2.8

Serie di piccole scosse sismiche, ieri pomeriggio, nel territorio tra Bronte e Maletto rilevate dagli strumenti dell'Ingv di Catania. La prima, di magnitudo 2.4 della scala Richter, è stata rilevata alle 18,26 ad 11 chilometri a sudest di Maletto, ad una profondità di 11 km circa. Poi le altre scosse, tra cui una di magnitudo 2.8, rilevata alle 18,28, a 8 km a sudest di Bronte ed ad una profondità di 21,9 km. E altre scosse tra cui una 2.6 con lo stesso epicentro, alle 18,43 ed un'altra alle 19,50 stavolta 2.7 sempre nello stesso identico luogo, in territorio di Bronte, ma stavolta con una profondità diversa. Le scosse non hanno provocato nessun danno, ma in parte sono state avvertite dalla popolazione che da qualche settimana deve convivere con il risveglio del vulcano. Ieri sera in prima serata, tuttavia l'Ingv non aveva emesso nessun bollettino, segno che la situazione non era allarmante e che il tutto rientra nella normale attività del vulcano.

LUIGI SAITTA

«Solo 2 cani superstiti nel degrado dello stradale S. G. Galermo»

Alcune donne del quartiere hanno segnalato più volte al Comune l'incresciosa situazione «ma siamo rimaste inascoltate»

I due cani "superstiti" nella discarica a cielo aperto dello stradale Galermo

«Qui tra topi e incuria c'è una discarica che viene alimentata di continuo»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Lo stradale San Giovanni Galermo è una vera e propria discarica alimentata di continuo. Ma è accanto al Distaccamento nord dei vigili del fuoco che, tra topi e incuria, vediamo spuntare due cani. «Sono solo i superstiti», assicurano le signore del quartiere che, dopo aver più volte «segnalato la situazione alla direzione Tutela animale del Comune, in particolare alla signora Antonia Spagna e del tutto ignorate», vengono ogni giorno a portare cibo e controllare la presenza di nuovi abbandoni. «Molti cani non resistono, vengono mangiati dai topi. È una situazione civile? Sia per i cani, sia per il degrado».

«Nella disperazione ci siamo perfino appellate ai candidati alle ultime elezioni, sono tutti consapevoli. Chi poi è stato eletto all'indomani dell'elezione ha smesso di interessarsene, come fanno tutti i politici - afferma Maria Miceli, de "La culla di Lu'" Odv, tra le poche organizzazioni di volontariato iscritte al Runts (registro unico nazionale del terzo settore) e riconosciuta dall'assessorato regionale alla Sanità - avevamo chiesto ai vigili del fuoco la possibilità di ricoverarli in un angolo dello spazio a loro disposizione, ma hanno risposto di non poterlo fare, per legge. La verità è che in tutte le amministrazioni comunali ci sono evidenti anomalie, disorganizzazione e incompetenza fra chi dovrebbe occuparsi anche di animali. Essere in una "zona di confine" poi diventa l'alibi perfetto per non intervenire».

Il tema meriterà più spazio, sulla trasparenza ed efficacia delle associazioni di volontariato e delle azioni dei Comuni, ad esempio. Fatto sta che «a oggi - afferma Miceli - l'unico Comune che sta veramente affrontando il tema è quello Misterbianco, con il sindaco Marco Corsaro».

A spasso con Etta porcellina nella città degli sporcaccioni

A spasso con Etta in città. No, non avete visto male: Etta, diminutivo di porchetta, non è un cagnolino né un felino dalle fattezze strane, ma un maiale, portato a spasso per le strade di Catania dai suoi padroncini, Fabrizio e Ambra. Etta razzola sui marciapiedi in cerca di qualcosa di commestibile, qualche passante sorride, altri fuggono spaventati da quel suino che grugnisce, spaesato dal caos urbano aggravato dal rombo di motori e dal molesto, fastidiosissimo coro di clacson.

Perché per una passeggiata mattutina si sceglie una porcellina? Vuol essere una provocazione, un messaggio ai tanti, troppi sporcaccioni che insozzano la nostra città? E' una domanda che dobbiamo... porci.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Etna Comics Giorgio: «Ciro Ricci nella nuova stagione di "Mare fuori" sarà solo un ricordo»

ANDELO, CARIOTTI pagina 9

CATANIA
Cani lasciati nel degrado dello stradale Galermo
MARIA ELENA QUAIOTTI pagina I

BRONTE
Una donna di Maniace morta sulla Sp 211
LUIGI SAITTA pagina IX

ETNA
Uno sciame sismico fra Bronte e Maletto
LUIGI SAITTA A PAGINA I

TAORMINA
De Luca: «Ordinanze per la Villa e i rifiuti»
MAURO ROMANO pagina XI

LCT
LCTSPA.IT

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 — SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78° 1945>2023

LUNEDÌ 5 GIUGNO 2023 - ANNO 79 - N. 153 - € 1.50 — QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

L'INTERVISTA

Lombardo: «Mpa decisivo Alleanze, ecco il mio piano»

MARIO BARRESI pagina 3

TAORMINA

Ticket al Teatro Greco i promoter a De Luca «Pronti al dialogo»

MAURO ROMANO pagina 4

Decreto Pa, fiducia con testo blindato

Governo. Le opposizioni annunciano battaglia sul primo passaggio alla Camera. Maggioranza pronta agli emendamenti anti Corte dei conti

Europee, prime mosse Berlusconi propone l'asse dei conservatori E Salvini: «No al Ppe»

MARCELLO CAMPO pagina 2

Arriva alla Camera il decreto sulla Pubblica amministrazione. E a infiammare lo scontro politico sono gli emendamenti che limitano i controlli della Corte dei Conti sulle spese del Pnrr. Il governo vuole fare in fretta e, al momento, non è escluso un ricorso alla fiducia.

LUCA FERRERO pagina 2

ALLUVIONI IN EMILIA ROMAGNA

Schlein: «Il governo acceleri sulla nomina del commissario»

SERVIZIO pagina 2

Sono 741 le imprese italiane con i vertici al femminile Il record (27%) è della Sicilia

SERVIZIO pagina 4

CANICATTÌ

Giovane incensurato viene gambizzato da due sicari in auto Giallo sul movente

ANTONINO RAVANÀ pagina 4

LUNEDÌ SICILIANO

Emanuele Crupi e il sogno avverato di quel bambino che si vedeva medico

YVONNE MALFA pagina 8

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Certificazione di parità per 1.300 sedi aziendali

Lavoro

Sono 305 le imprese che hanno già ottenuto la certificazione della parità di genere, per 1.300 sedi aziendali o siti produttivi. Lo rivelano i dati del Dipartimento Pari Opportunità e di Accredia, l'ente italiano di accreditamento che abilita gli organismi a rilasciare la certificazione. L'attestato, previsto dal Pnrr, è rilasciato su base volontaria alle aziende che adottano azioni mirate a ridurre il gap di genere e che possono così accedere a uno sgravio contributivo. Sono in arrivo 5,5 milioni per sostenere le Pmi che vogliono ottenere la certificazione, e una norma introdotta nel Codice degli appalti attribuisce più peso all'attestazione. È al 18% il divario fra il tasso di occupazione maschile e quello femminile in Italia, con punte del 25% al Sud.

Valentina Melis —*a pag. 7*

Certificazione di parità per 1.300 sedi aziendali

Il bilancio. Sono 305 le imprese coinvolte finora
La premialità negli appalti potrà arrivare solo dall'attestazione rilasciata da enti accreditati

Valentina Melis

I 5,5 milioni di finanziamenti in arrivo per sostenere le piccole e medie imprese a ottenere la certificazione della parità di genere e il rafforzamento della stessa certificazione nell'ambito del Codice degli appalti che entrerà in vigore il 1° luglio sono i due ultimi passi nel cammino della certificazione di parità, entrato nel vivo poco meno di un anno fa. Si tratta dell'attestazione (su base volontaria) per le aziende che adottano azioni mirate a ridurre il gap di genere, prevista dal Pnrr e introdotta nel nostro ordinamento dalla legge 162/2021, alla quale è legato anche uno sgravio contributivo (dell'1%, fino a 50mila euro all'anno per il 2022).

La partecipazione economica delle donne alla vita della società, attraverso l'inclusione nel mondo del lavoro, è infatti uno storico punto di debolezza dell'Italia, che ha un tasso di occupazione femminile di 18 punti percentuali inferiore rispetto a quello maschile, con divari fra le Regioni (si veda la mappa qui a fianco). Una maggiore partecipazione al lavoro delle donne può essere stimolata anche da policy adeguate nelle aziende per gestire le differenze di genere, favorire la conciliazione tra vita privata e professionale, tutelare la maternità e il mantenimento del posto anche dopo la nascita dei figli.

Il Pnrr ha destinato dieci milioni di euro al sistema di certificazione della parità di genere, partito il 1° luglio 2022 con la pubblicazione del decreto attuativo (del 29 aprile 2022). La certificazione viene rilasciata alle aziende da organismi accreditati, in base agli obiettivi indicati dalla prassi Uni/PdR 125:2022 (in sei aree: cultura e strategia, governance, processi Hr, opportunità di crescita e inclusione delle donne in azienda, equità remunerativa per genere, tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro).

Il bilancio

Finora - fa sapere il Dipartimento per le Pari Opportunità - hanno acquisito la certificazione della parità di genere 305 imprese.

I dati di Accredia, l'ente italiano di accreditamento che abilita gli organismi a rilasciare la certificazione, rivelano che l'attestato è stato attribuito a ol-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

tre 1.300 sedi aziendali o siti produttivi: una banca, una catena retail o un'azienda con diversi stabilimenti possono infatti chiedere l'attestazione non solo per la sede centrale ma anche per singole filiali o siti produttivi nel territorio.

Gli organismi accreditati a rilasciare la certificazione alle aziende sono 34 (inoltre 13 hanno presentato la domanda e sono in attesa di risposta).

«C'è un interesse crescente per l'accreditamento, che rivela l'interesse delle aziende per la certificazione di parità», spiega Emanuele Riva, vice direttore generale e direttore del dipartimento certificazione e ispezione di Accredia. «L'approccio "gentile" che è stato adottato dalla prassi di riferimento è positivo: gli obiettivi da raggiungere sono modulati in base alle dimensioni delle aziende, escludendo da alcuni target le micro e le piccole imprese».

Gli incentivi

Per accompagnare le piccole e medie imprese a ottenere la certificazione di parità sono in arrivo 5,5 milioni dei dieci complessivamente destinati dal Pnrr a tutto il sistema. I fondi serviranno a erogare contributi fino a 12.500 euro Iva compresa alle Pmi che otterranno la certificazione. Gli aiuti saranno distribuiti in base al numero di addetti e al numero di giornate di audit necessarie a rilasciare l'attestazione. Le risorse non vanno versate direttamente alle aziende, ma agli organismi di certificazione, sotto forma di "rimborso" per il lavoro svolto.

Proprio per questo il Dipartimento delle Pari Opportunità ha già emanato un primo bando che serve a raccogliere entro il 30 giugno le candidature degli organismi accreditati interessati ad aderire alla misura di agevolazione delle micro, piccole e medie imprese prevista dal Pnrr, che saranno inseriti in un elenco ad hoc (24 hanno già aderito). La gestione dell'elenco è affidata a Unioncamere, che supporterà il Dipartimento anche nell'erogazione dei pagamenti, per i costi di certificazione della parità di genere ad almeno 450 Pmi. Inoltre, curerà l'assistenza tecnica e l'accompagnamento alla certificazione per mille imprese (obiettivi da raggiungere entro giugno 2026).

Infine, una modifica al Codice degli appalti appena entrata in vigore lega le premialità attribuite alle aziende dalle stazioni appaltanti per le politiche a favore della parità di genere alla certificazione di un ente accreditato prevista dalla legge 162/2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

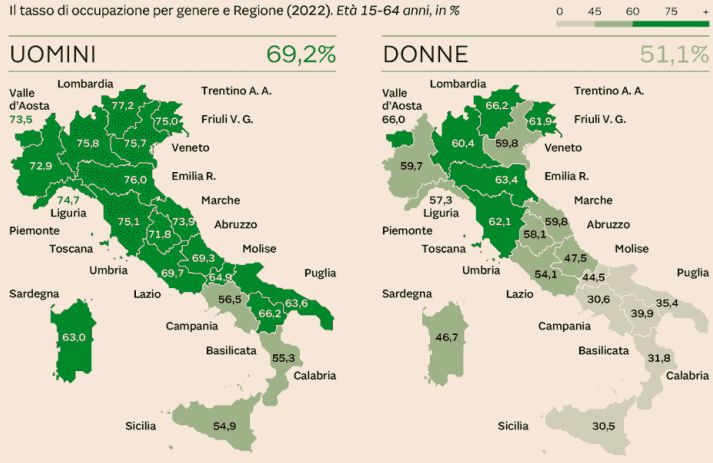
305
Imprese certificate
La platea oggi
Le imprese che hanno ottenuto la certificazione della parità di genere, per 1.300 sedi aziendali.

34
Enti accreditati
A rilasciare la certificazione
Gli organismi già accreditati (da Accredia) a rilasciare la certificazione di parità

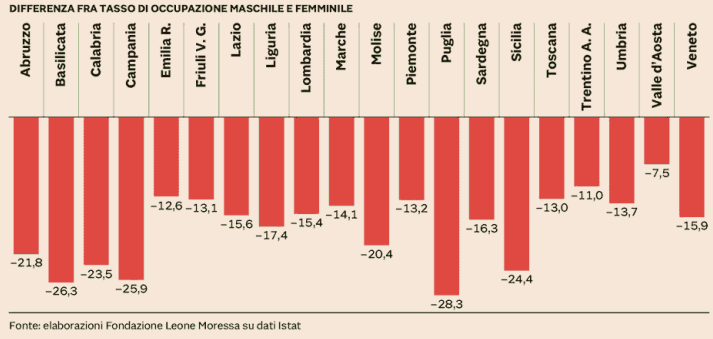
10 milioni
I fondi nel Pnrr
Per la certificazione
Le risorse destinate dal Pnrr (nelle politiche per il lavoro) alla certificazione di parità

Le differenze nel territorio

Il tasso di occupazione per genere e Regione (2022). *Età 15-64 anni, in %*



DIFFERENZA FRA TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE



Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat

SPINTA NEGLI APPALTI

Modifica in corner

Una spinta alla certificazione della parità di genere arriverà anche dal nuovo Codice degli Appalti, che sarà applicato dal prossimo 1° luglio. Il 30 maggio è infatti entrata in vigore una modifica al testo (in particolare all'articolo 108, comma 7 del Dlgs 36/2023, introdotta dal Dl 57/2023, articolo 2), in base alla quale le stazioni appaltanti dovranno prevedere nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, un punteggio maggiorato per le imprese che adottano politiche tese al raggiungimento della parità di genere, che siano provate «dal possesso della certificazione della parità di genere di cui all'articolo 46-bis del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna». Quindi spazio alla certificazione di parità introdotta dalla legge 162/2021 e rilasciata solo da organismi terzi e accreditati. La versione precedente del Codice ammetteva che le politiche per la parità adottate dalle aziende potessero essere anche autocertificate.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 02/06/23
Edizione del:02/06/23
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

Il ricordo di Maria Nicotra Fiorini e Ottavia Penna

La cartolina del 2 giugno dedicata alle "madri costituenti"

di **Giada Lo Porto**

Per la festa della Repubblica la postina Stefania Vassallo ha recapitato una cartolina dedicata al 2 giugno a due donne che conservano la memoria delle madri costituenti siciliane: la figlia di Ottavia Penna e una studiosa della figura di Maria Nicotra Fiorini. Un'iniziativa per ricordare due donne, entrambe originarie della provincia di Catania, che furono chiamate a dare il loro contributo ai lavori che avrebbero determinato la nascita della Carta Costituzionale. Era il 1946 e per la prima volta in Italia le donne maggiorenni potevano votare e essere elette.

La consegna della cartolina di Poste Italiane è stata l'occasione per incrociare le vite delle due politiche del Catanese tra aneddoti di vita familiare e ricerca storica.

Cristina Buscemi, di Caltagirone, ricorda la madre Ottavia Penna: «Tra i vari documenti che mi pregio di custodire – racconta – abbiamo trovato un telegramma di Alcide De Gasperi che scelse di rivolgersi a lei pur potendo interpellare altri politici siciliani. L'allora presidente del Consiglio le chiese un'opinione sulla forma di assistenza più opportuna per i contadini dell'Isola: escluse categoricamente il supporto economico come soluzione più efficace, mettendo in primo piano la necessità e la dignità del lavoro».

Insomma, una sorta di precorritrice della politica anti reddito di cittadinanza. «L'alta considerazione che il presidente De Gasperi le dimostrò in quella occasione, pur da posizioni politiche molto lontane da quelle di mia madre, mi ha sempre resa molto orgogliosa di lei».

Diceva Ottavia Penna: «Non sono laureata, non ho titoli accademici, né onorificenze, sono profondamente italiana e mi trovo alla Costituente (come un pesce fuor d'acqua) unicamente per amor di Patria». La figlia Cristina ricorda: «Ero ancora bambina e noi figlie siamo cresciute e abbiamo studiato in collegio lontane da Caltagirone durante gli anni del suo lavoro a Roma. Certamente non è stato facile averla lontana nei periodi dell'infanzia e dell'adolescenza».

Simona Caltabiano, laureata in Scienze Politiche, si è dedicata a rinsaldare la memoria attorno ad alcune siciliane. Tra loro, Maria Nicotra Fiorini, con la quale condivide la città di origine, Catania. «Era una donna che ha precorso i tempi, per molti versi rivoluzionaria per il periodo – racconta – proveniente da una famiglia aristocratica, si schierò in prima fila per portare avanti i propri principi in un mondo politico fino ad allora appannaggio maschile».

Le donne elette nel 1946 all'Assemblea costituente erano pochissime, solo 21 su 556. Provenivano da diversi strati sociali, diverse aree politiche. «Maria Nicotra Fiorini è stata una donna per le donne in un momento storico in cui il cammino della parità era tutto da costruire».

La postina Stefania Vassallo ha consegnato le due cartoline "alla memoria"

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 254.214 Diffusione: 288.235 Lettori: 1.734.000

Rassegna del: 05/06/23
Edizione del:05/06/23
Estratto da pag.:32
Foglio:1/2

CREARE AZIENDE È IMPRESA DA DONNE E VISA DÀ LA SPINTA

Avviare un'attività, gestirla fino a portarla al successo: ecco gli obiettivi del progetto per le Pmi a guida femminile. Che devono avere una presenza digitale e sistemi di pagamento elettronico Candidature aperte fino al 29 giugno. Le premiazione in settembre

di **FABIO SOTTOCORNOLA**

Avviare un'impresa con i passaggi che comporta, dai finanziamenti alla gestione. Gestire poi la stessa impresa e quindi le informazioni che servono nell'attività quotidiana, i modelli per l'analisi finanziaria o i flussi di cassa. Infine, la crescita: dalle strategie di marketing alle tattiche che bisogna conoscere per arrivare al successo. O semplicemente, per durare il più a lungo possibile dentro scenari di business e di competizione che cambiano in fretta. Sono i tre passaggi chiave del programma She's Next, l'iniziativa alla quale partecipa Terziario Donna. Il gruppo, associato a Confcommercio-Imprese per l'Italia, vuole favorire la nascita di imprese a guida femminile, dove cioè le donne sono fondatrici ma anche al comando delle operazioni.

Però non basta: la piccola o media impresa deve contare al massimo su dieci addetti e un giro d'affari fino a due milioni, avere una presenza digitale e appoggiarsi su un sistema di pagamenti elettronici. Una volta soddisfatti questi requisiti, si aprono le porte per la partecipazione al bando di gara di questo programma, che debutta in Italia con la sua prima edizione.

Tempi e premi

Lo promuove Visa, colosso multinazionale delle transazioni digitali tra clienti finali, esercenti, istituzioni finanziarie ed enti pubblici: c'è tempo fino al 29 giugno per candidarsi seguendo le istruzioni sul sito www.shesnext.it, dove è possibile consultare l'intero regolamento.

Che cosa si vince? Le tre imprenditrici selezionate si troveranno a disposizione un ammontare fino a diecimila euro di beni, servizi, attività di formazione, tutoring e una rete di network, tutto gestito attraverso le piattaforme di Visa con il supporto di esperti del gruppo.

«Con She's Next vogliamo contribuire a creare un ambiente favorevole alla crescita e allo sviluppo delle imprese femminili — spiega Stefano M. Stoppani, country manager di Visa in Italia — e mettere in luce l'importanza di una società che favorisce l'uguaglianza di genere, attraverso l'esperienza di imprenditrici italiane che si sono contraddistinte per i risultati raggiunti, il tasso di innovazione, il contributo apportato alla società».

Punto di partenza dell'iniziativa è un gender gap rilevante: nel nostro Paese le imprese gestite da donne sono il 22% del totale contro un media Ue che arriva al 32%, dice un'indagine Unioncamere. Fra queste, in meno di un terzo (31%) le donne ricoprono posizioni di leadership e sono imprenditrici per il 65%, amministratrici delegate per il 19%, direttrici finanziarie per il 16%. Tra i comparti, le donne sono attive nei servizi professionali (19%) e al consumatore (14%), il retail (13%), la salute (12%).

Benché al comando di realtà ancora piccole, le donne reagiscono e sanno resistere ai venti della crisi o peggio delle recessioni. Lo racconta un sondaggio che Visa ha commissionato a Dynata, una società che sviluppa ricerche di mercato e analisi dei dati: la fotografia è stata scattata nel novembre 2022 su un campione di oltre cinquemila persone in 14 Paesi europei.

Che quadro emerge? Se il 61% delle intervistate ha patito un aumento dei costi, solo il 10% ha ridimensionato l'attività e il 9% ha dovuto ridurre il personale. Come si spiega questa resistenza? Forse perché hanno molto puntato sul digitale: il 58% dispone di un canale di vendita virtuale e di queste il 31% accetta pagamenti online da almeno due anni.

Ma le donne sono (anche) più orientate al futuro: secondo il 30% di esse (23% gli uomini) dai pagamenti cashless arriveranno più vantaggi per l'aumento dei volumi, per il 55% (contro 43%) aumenterà la sicurezza nei confronti di scippi e truffe.

Nello specifico settore del commercio sul web, il 63% delle operatrici femminili si dice convinta che aumenterà la quota di pagamento con

Peso:59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
510-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

carte di debito (56% gli uomini), ancora più larga la forbice (73% contro 50%) per i pagamenti da carte di credito o prepagate. Ma non tutto è virtuale. «Dopo lo sbilanciamento sul business esclusivamente digitale in pandemia, ora il panorama risulta stabilizzato con un mix di canali di vendita online e fisici — dice Stoppani —. I numeri dimostrano come la leva del digitale e dei pagamenti elettronici rappresenti un valido alleato all'imprenditoria femminile permettendo in questo modo di amplificare le opportunità di business».

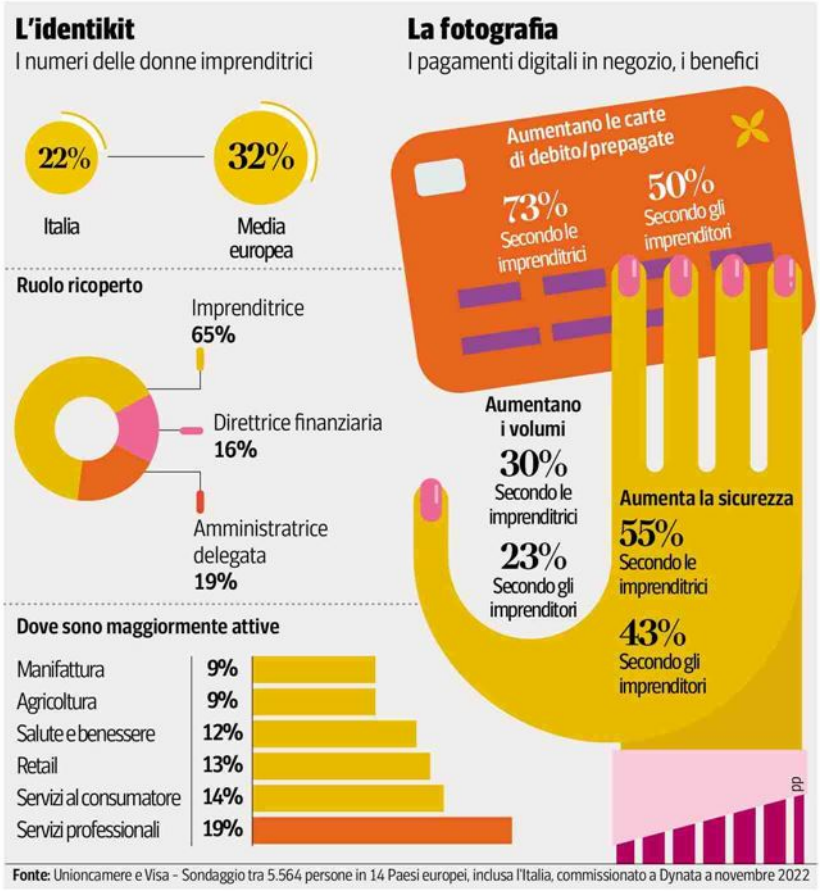
Raccolte le candidature, per She's Next una giuria selezionerà le tre vincitrici: nel mese di settembre l'evento di premiazione si terrà all'interno del Tempo delle donne (8-10 settembre) alla Triennale di Milano. Poi, via alle attività di coaching, ai moduli di apprendimento online, in un confronto lungo e fasi del ciclo dell'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più sicurezza e un incremento del giro d'affari grazie ai pagamenti cashless: lo rivela un sondaggio

«Con il programma She's Next offriamo beni e servizi per favorire questa nuova imprenditorialità»

Finanza Stefano M. Stoppani, country manager Visa Italia



Fonte: Unioncamere e Visa - Sondaggio tra 5.564 persone in 14 Paesi europei, inclusa l'Italia, commissionato a Dynata a novembre 2022

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

510-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Pmi, ci sono più donne al vertice la Sicilia (27%) veste la maglia rosa

Lo studio I-Aer. In tutto 741 le imprese italiane con guida femminile. La classifica che sfata i tabù

PALERMO. I risultati emersi dall'indagine condotta dai ricercatori di I-AER, con Aida Partners, su 741 piccole e medie imprese del nostro paese, mostrano un quadro in cui nelle Pmi italiane sono soprattutto le donne ad impattare positivamente sullo sviluppo imprenditoriale del post-covid. Ciò avviene soprattutto quando si verificano due particolari condizioni: la sensibilità del management alla formazione continua e una forte propensione dell'azienda verso i mercati internazionali. Il quadro che emerge è assolutamente sorprendente e racconta di un'Italia a trazione imprenditoriale, dove famiglia, ruolo della donna e opportunità di business si intrecciano, con realtà aziendali in forte evoluzione, anche grazie a giovani manager in grado di innovare nel segno della continuità. Ma più di tutto non può che sorprendere positivamente il primo posto della Sicilia che

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

batte il Lazio per numero di donne ai vertici dirigenziali.

«L'Italia delle donne alla direzione generale delle aziende di famiglia è uno shock molto positivo per il sistema-Paese» dichiara Fabio Papa, docente di economia e fondatore di I-Aer. Dopo la pandemia, il settore terziario si conferma sempre più "rosa", con il quasi 25% di dirigenti donne, rispetto al 15% dell'industria. In particolare, il terziario privato registra una presenza significativa di donne manager nella sanità e assistenza sociale (50%), nell'istruzione (42%), nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (29%), e nelle altre attività di servizi (27%).

Analizzando le regioni italiane, la Sicilia si posiziona al primo posto con la percentuale più elevata di donne in posizioni dirigenziali (27%), seguita da Lazio (26%), Calabria (25%), Molise (23%) e Lombardia (22%). A livello provinciale, Milano prevale come la provincia con il maggior numero di donne dirigenti, seguita da Roma e Torino. Eppure, non mancano le ombre all'interno di uno scenario apparentemente incoraggiante. Infatti, sebbene la propensione verso le donne alla guida delle imprese sia in costante crescita, esistono diversi limiti alla loro affermazione professionale.

Il gender gap nel mondo del lavoro italiano rimane ancora molto pesante, soprattutto quando si tratta della maternità. In media, nei due anni dopo il congedo di maternità, le donne guadagnano tra il 10% e il 35% in meno rispetto a quanto avrebbero guadagnato se non avessero avuto figli. Inoltre, il 57% delle donne manager non ha figli, rispetto al 25% dei loro colleghi uomini. Sotto questo punto di vista, essere donna rimane purtroppo ancora un ostacolo e la maternità rappresenta un fattore discriminante. Le evidenze emerse dallo studio vanno ancora più in profondità e, sebbene non riescano a sfatare il mito di un'Italia ancora troppo orientata ad una cultura maschilista ed individualista, fanno riflettere sull'enorme potenziale nascosto all'interno del sistema economico nazionale. Dallo studio viene fuori che quando le aziende hanno il coraggio di scegliere la guida imprenditoriale più preparata, motivata e desiderosa di far crescere il business, i risultati sono entusiasmanti, con indici di redditività mediamente più elevati di tre punti percentuali, soprattutto quando alla guida dell'azienda c'è una donna con età compresa tra i 30 e 55 anni e l'impresa è a conduzione familiare. Dato che spiega i numeri siciliani, data l'elevata presenza nell'Isola di imprese tramandate di generazione in generazione a conduzione familiare, che finiscono per disperdersi nel gap economico tra uomo e donna che rivestono lo stesso ruolo.

«Questi dati - spiega il prof. Papa - ci fanno capire che la strada è tracciata. Infatti, in un ambiente di business che va sempre più veloce, le aziende sono forzate a premiare merito e competenza, ciò indipendentemente dal genere di appartenenza. Questa tendenza è stata chiaramente accelerata dalla complessità delle sfide che prima la pandemia e poi le tensioni geopolitiche hanno posto all'intero ecosistema imprenditoriale».

Dalle Pmi sempre più spazio alle donne al vertice: il Lazio segue l'Isola

Peso:1-15%,4-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rc Auto: per i catanesi stangata fino al 14,2%

Ancora brutte notizie per gli automobilisti catanesi; il rincaro dell'Rc Auto iniziato quasi un anno e mezzo fa non stenta a rallentare tanto è vero che, come evidenziato dall'Osservatorio di Facile.it, in appena 12 mesi il premio medio pagato in provincia di Catania per assicurare un veicolo a quattro ruote è cresciuto del 14,2% arrivando, ad aprile 2023, a 518,23 euro.

L'aumento delle tariffe medie rilevato nell'ultimo anno è stato registrato, seppur in misura differente, in tutte le province siciliane: a segnare l'incremento più consistente è Siracusa (+26,5%, 476,22 euro), seguita da Ragusa (+19,2%, 490,83 euro) e Messina (+17,9%, 465,02 euro). Continuando a scorrere la classifica siciliana si posizionano Trapani (+14,8%, 454,49 euro), Catania (+14,2%, 518,23 euro), Caltanissetta (+13,7%, 497,63 euro) ed Enna (+13,5%, 369,87 euro). Chiude la graduatoria regionale Palermo (+11,7%, 535,44 euro).

In valori assoluti, sempre ad aprile 2023, Palermo è però risultata essere la provincia più cara della regione, Enna la più economica.

L'incremento annuale è, comunque, il secondo più basso registrato in Italia, posizionandosi dopo la Calabria (+8,4%) e subito prima della Campania (+14,8%).

Il dato emerge dall'analisi di un campione di oltre 1.100.000 preventivi e relative quotazioni effettuati in Sicilia e raccolti da Facile.it nel corso degli ultimi 12 mesi.

«Nell'ultimo anno i premi Rc auto hanno cominciato a salire in maniera graduale, ma costante - spiega Andrea Ghizzoni, Managing Director Insurance di Facile.it. - Solamente sei mesi fa nella regione le tariffe erano più basse del 9% rispetto a quelle rilevate ad aprile 2023. A causare gli aumenti è in primo luogo il costo crescente dei sinistri dovuto da un lato all'inflazione, dall'altro a riparazioni più onerose, sia per i pezzi di ricambio che per la manodopera».

Nel corso dell'indagine è stato verificato pure quali siano le garanzie accessorie sottoscritte dagli automobilisti siciliani. E' emerso come tra coloro i quali ne hanno inserita una in fase di preventivo, la più richiesta sia stata l'assistenza stradale, scelta dal 57,4% dei guidatori. Seppur a grande distanza, seguono la tutela legale (20%), la garanzia infortuni conducente (13,2%) e la copertura furto e incendio (6,7%).

In un anno registrati aumenti di tutto rilievo, ma peggio è andata a siracusani ragusani e messinesi

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

LA RICERCA

In città presente il parco auto più vecchio di tutta la Sicilia Dubbi su ibride ed elettriche

L'utenza. Perplessità sul costo elevato dei nuovi mezzi e sulla scarsa autonomia delle batterie che utilizzano

Quando si parla di mobilità del futuro sono tutti concordi: le nuove generazioni la sognano sostenibile, elettrica e digitale. Ma se da un lato si prospetta un futuro "green", dall'altro bisogna scontrarsi con la fotografia attuale (a due velocità) del parco auto circolante, come dimostra l'analisi del Centro Studi di AutoScout24 su base dati Aci. Nel 2022 le auto ibride ed elettriche in circolazione in Sicilia hanno raggiunto 57.340 vetture (+53,7% sul 2021), ma rispetto al totale rappresentano solo l'1,7%, con le elettriche che si fermano allo 0,1%. Dati quindi in crescita ma non ancora sufficienti per un rinnovo radicale del parco auto esistente, storicamente datato e obsoleto: sempre nel 2022 sono 2 milioni 290.184 le vetture in circolazione con una classe di emissioni Euro 4 o inferiore (66,6% sul totale), di cui ben 567.676 addirittura Euro 0-1 (16,5%). Anche considerando l'età media, quasi sei auto su dieci, pari a un milione 890.649 vetture, hanno 15 anni o più.

Ed è proprio questa la vera sfida che il mondo automotive dovrà vincere. Il 2035, con il blocco della produzione di auto nuove termiche alimentate a benzina e diesel a favore dell'elettrico e degli e-fuel, segna una data storica, ma fino ad allora bisognerà investire in infrastrutture e tecnologia per fare in modo che gli italiani superino la forte diffidenza soprattutto verso il mondo delle full electric, penalizzato dalla scarsa autonomia delle batterie (per il 35% del campione) e dal costo elevato (33%).

Cosa accadrebbe, infatti, se il 2035 fosse fra sei mesi? Secondo gli ultimi dati AutoScout sarebbe una corsa per accaparrarsi modelli benzina e diesel di ultima generazione, nuovi o usati recentissimi, così gli automobilisti potranno continuare a utilizzare questo tipo di alimentazioni.

Per favorire la sostituzione di un'auto datata il fattore economico resta comunque un aspetto importante per gli automobilisti, ma oltre agli incentivi un aiuto arriva proprio dal mondo digitale: grazie all'ampia disponibilità non solo di auto nuove ma anche usate ibride, elettriche, benzina e diesel di nuova generazione, i consumatori possono acquistare vetture di qualità a prezzi più "contenuti", contribuendo significativamente al processo di "svecchiamento" del parco auto circolante. Su AutoScout24, infatti, ben il 54% delle auto presenti è Euro 6, il 13% ibrido ed elettrico e quasi sei auto su dieci hanno 5 anni o meno.

Ma qual è la fotografia a livello regionale? E' presto detto, partendo dalle auto ibride ed elettriche. Le elettriche "pure" nella regione rappresentano la quota minoritaria (0,1%) e anche se si considerano le ibride ed elettriche insieme, la media non supera l'1,7% del totale. In particolare, a Ragusa si registra un tasso di ibride ed elettriche del 2,2% rispetto al totale delle auto in circolazione. Seguono Siracusa (2,1%), Palermo (1,9%), Trapani (1,7%), Messina (1,6%), Catania (1,5%), Caltanissetta (1,3%), Agrigento (1,2%) ed Enna (1,1%).

Le province che hanno visto nel 2022 la crescita maggiore di auto ibride ed elettriche rispetto al 2021 sono Trapani ed Enna, aumentate rispettivamente del +67,4% e +67,1%.

E se guardiamo alla classe di emissioni? Il tasso più alto di vetture datate (Euro 4 o inferiore) si registra nella provincia di Catania, con il 70,3% sul totale delle auto in circolazione. Seguono Enna (69,8%), Agrigento (68,6%), Caltanissetta (66,3%), Messina (65,7%), Trapani (65,1%), Ragusa (64,6%), Palermo (64,4%) e Siracusa (63,1%). Se si considerano solo le auto Euro 0 e 1, è Catania la provincia sia con il valore percentuale più alto sul totale (19,8%) sia per auto in circolazione (167.960).

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/06/23
Edizione del:05/06/23
Estratto da pag.:12
Foglio:1/2

Arrestati 130 tra boss e affiliati

L'attività. Sequestrati 164 kg di droga e messe a segno 4 grosse operazioni antimafia

Di grande impatto il bilancio dell'attività dell'Arma dei carabinieri nel corso dell'ultimo anno, frutto dell'impegno di ciascun militare del Comando provinciale, che si avvale di 9 Compagnie, 2 Tenenze e 61 Stazioni, e dell'efficace "sinergia operativa" con i reparti speciali (Ros, Nas, Nue, Nil, lo Squadrone dei Cacciatori di Sicilia, i Forestali del Centro anticrimine natura e del Nucleo Cites).

I risultati saranno presentati oggi alle 18,30 nella splendida cornice della Villa Bellini dal comandante provinciale Rino Coppola in occasione della celebrazione del 209° anniversario della fondazione dell'Arma.

Dal giugno dello scorso anno, i Comandi dell'Arma hanno assicurato il costante supporto a cittadini e turisti, esprimendo oltre 53.000 pattuglie e perlustrazioni e circa 7.000 servizi di ordine pubblico, identificando complessivamente 180.000 persone. Facendo fronte alle oltre 49.000 chiamate giunte direttamente alle centrali operative dislocate su tutta la città metropolitana o tramite il 112 Nue, i carabinieri hanno quindi impedito la prosecuzione dei reati in corso di consumazione, risolto controversie private o familiari e fornito assistenza alla popolazione in situazioni di disagio o in cerca di un aiuto, offrendo anche semplici consigli e rassicurazioni su come comportarsi in determinate occasioni.

Tra le attività esterne, anche 400 servizi coordinati a largo raggio che hanno interessato centri storici, periferie e tutti i luoghi di aggregazione, della "movida" e le aree a maggiore incidenza criminale.

Per quanto attiene al contrasto delle manifestazioni delinquenziali di natura comune, i carabinieri, in perfetta sinergia con l'autorità giudiziaria. hanno denunciato in stato di libertà 9.500 persone e tratto in arresto 3.000 soggetti. Circa 30.000 sono state infine le denunce presentate nei presidi dell'Arma, corrispondenti al 77% di quelle complessivamente presentate alle forze di polizia della provincia.

In tale ambito, una particolare menzione merita la lotta ai fenomeni delinquenziali connessi agli stupefacenti, ai reati predatori e contro la persona, nonché a quelli relativi all'indebita percezione del reddito di cittadinanza. Nel primo caso, il risultato operativo è di ben 553 arresti, di cui 69 su delega dell'autorità giudiziaria all'esito di indagini e 135 deferimenti in stato di libertà.

Al riguardo, tra le maggiori operazioni portate a termine nell'anno appena passato, ricordiamo: "**Koala**", "**Tiffany**" e "**3x2**".

Allo stesso modo, anche riguardo al contrasto dei furti e delle rapine, l'Arma ha avviato numerose attività investigative, da cui sono scaturite le operazioni: "**Clone**", "**Idea**", "**Testuggine**", "**9x21**", "**Medicament**".

In tale contesto operativo, l'Arma ha eseguito l'operazione "**Carback**", in cui è stata dimostrata l'operatività di 68 persone, con base nei quartieri di Monte Po', San Cristoforo e San Giorgio, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, anche finalizzata al furto di 54 autoveicoli, all'estorsione con il metodo del "cavallo di ritorno" e alla ricettazione, nonché al traffico di cocaina, al dettaglio e all'ingrosso, nei quartieri Librino e San Giorgio e alla detenzione illegale di armi e munizioni.

Per quanto concerne il Rdc, sono state complessivamente denunciate circa 1.000 persone che hanno indebitamente percepito circa 7 milioni di euro.

In tema di lotta alla criminalità organizzata, sono stati tratti in arresto 130 soggetti tra elementi di spicco e affiliati ai vari sodalizi criminali, e sequestrati 76 pistole, 70 fucili, 5.100 munizioni e 37 ordigni esplosivi, a cui si aggiungono più di 164 chilogrammi di sostanze stupefacenti e beni patrimoniali di ingente valore.

Tra le operazioni antimafia di maggiore rilievo vanno sicuramente evidenziate: "**Sangue Blu**", che ha consentito, tra l'altro, di individuare il responsabile provinciale della famiglia mafiosa Santapaola-Ercolano; "**Agorà**", che ha disvelato le criticità, i nuovi rapporti di forza e gli equilibri tra le consorterie di Cosa Nostra operanti a Catania, Caltagirone e Siracusa, ossia le famiglie Santapaola-Ercolano, La Rocca di Ramacca e il clan Nardo, documentandone le attività illecite; "**Terra Bruciata**"; "**The Gift**".

Di assoluto rilievo è stata anche l'azione repressiva del Comando provinciale dell'Arma ai reati contro la pubblica amministrazione. In particolare, sono degne di nota le recenti operazioni che hanno accertato condotte di "mala gestio" da parte di funzionari pubblici, professionisti e figure politiche in relazione alla "Società degli Interporti Siciliani s.p.a. (S.I.S.)" e nella gestione dei "Progetti Obiettivo del Piano sanitario nazionale - Operazione Psn".

La massima attenzione dell'Arma è stata inoltre posta al grave fenomeno della violenza di genere: i carabinieri hanno acquisito più di 500 denunce, oltre 120 arresti in flagranza, 320 misure cautelari e 516 denunce in stato di libertà. Numerose infine le attività didattiche e gli incontri con gli studenti delle scuole e le iniziative a tutela dei cittadini più vulnerabili.

Vi. Ro.

LA FESTA DELL'ARMA

Il bilancio dell'ultimo anno sarà esposto oggi alla Villa Bellini in occasione del 209° anniversario della fondazione

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Peso:60%

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 05/06/23
Edizione del:05/06/23
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

L'INTERVISTA

Lombardo: «Mpa decisivo Alleanze, ecco il mio piano»

MARIO BARRESI pagina 3

L'INTERVISTA

Lombardo: «Mpa decisivo il centrodestra ora rifletta»

Il leader autonomista. «Catania un'eccezione grazie al nostro argine altrove la coalizione non è andata bene: serve un'analisi sul consenso»

MARIO BARRESI
Nostro inviato

RAMACCA. C'è il vertice con i suoi a Catania, per scegliere il secondo assessore autonomista di Enrico Trantino. Poi, in segreteria, riceverà alcuni candidati non eletti per consolarli. Infine, l'incontro con l'assessore Roberto Di Mauro, braccio destro alla Regione, a Enna. Eppure, per l'intervista con *La Sicilia*, Raffaele Lombardo non dà alcuna alternativa: «Ci vediamo da me in campagna». A Ramacca, in contrada Sant'Antonino, dove sta «piantando degli altri agrumeti: e questa, ora, è la mia priorità». L'ex governatore spunta in tenuta agreste-bucolica.

Ma stentiamo a credergli.

Soddisfatto dei risultati a Catania?
«Certamente: Grande Catania e Mpa raggiungono il 17 per cento ed eleggono sei consiglieri, è mancato un soffio per arrivare a otto».

Fra poche ore s'insedia Trantino. È l'uomo giusto al posto giusto?
«Trantino è una persona autorevole e credo che saprà essere un buon direttore d'orchestra. Le difficoltà da affrontare, a cominciare dal dissesto finanziario, sono notevoli, ma le risorse umane e morali di questa città e anche la sintonia coi governi regionale e nazionale saranno d'aiuto».

Ora può confessarlo: è stato tentato dall'idea di farlo lei, il sindaco di Catania.
«Proprio a lei ho risposto che non avevo l'età per assumermi quella responsabilità, non intendevo rinunziare alla famiglia, a cominciare dai nipotini Raffaele e Giacomo, e poi alla campagna con una quindicina di ettari da agrumetare. Ma non solo: rileggo appunti e memorie, faccio ordine tra faldoni e carpette...».

L'incubo del processo infinito. Ha inciso su com'è il Lombardo di oggi?
«Avrebbe potuto non incidere? Vivevo della e per la politica. Questi tredici anni hanno funzionato da elettro-shock, mi hanno affrancato dalla dipendenza».

Magari il miglior modo per mettersi tutto alle spalle è scriverne un libro.
Non mi manca l'ispirazione, semmai il tempo».

Restiamo a Catania: di cosa ha bisogno?
«Non di ordinaria amministrazione. Ma di un piano da grande Catania: il Corso Martiri come vetrina della città moderna, i parcheggi sotterranei da costruire in project per impedire la sosta in tripla fila, lo sviluppo turistico della Plaja, grandi alberghi tra la pista aeroportuale e il viale Kennedy con accesso al mare. Il water-front. E poi la rinascita dell'industria, offrendo energia da idrogeno a basso costo a chi si insedia e promuove sviluppo e lavoro. E altro ancora, purché dentro una visione di lungo termine».

E del successo del suo ex amico Scateno, neo-sindaco di Taormina che ne pensa?
«È al quarto Comune da sindaco. Mi ricorda i mitici commissari degli Enti locali degli anni Ottanta: Onofrio Zaccone, Cesare Sirna, Nicola Scialabba... Se De

Peso:1-6%,3-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Luca si iscrivesse nell'apposito albo, potrebbe governarne qualche decina e faticherebbe di meno. Comunque è un bravo amministratore e un grande lavoratore. Se tenesse, anche solo un po', a bada il suo ego alluvionale...».

Schifani si accinge a fare il "check" del governo. Ci sarà davvero il rimpasto?
«Valuterà lui. Esaminando il fatturato amministrativo e legislativo, quest'ultimo da incrementare . E inaugurando un tavolo politico per le analisi e gli eventuali correttivi, che auspico condivisi».

Schifani caccerà Turano, decisivo nella sconfitta del centrodestra a Trapani?
«Non so... visti i precedenti di Alcamo e alla luce dei riconoscimenti rivolti a Salvini ?!?! Mi pare arduo. Dopo il 12 giugno semmai occorre una riflessione sul consenso del centrodestra e in particolare sui capoluoghi. Difficile Siracusa, a Trapani male, a Ragusa un sindaco allergico ai partiti che stravince. Un fenomeno, quest'ultimo ragusano, di fermezza e di coerenza. Se attecchisse in tutta la regione, avremmo finalmente la Sicilia autonoma! Come vede Catania è un'eccezione e mi faccia rivendicare il merito agli autonomisti che, anche con qualche asprezza di troppo, hanno costruito un argine alle fughe in avanti, rimettendo a posto le cose».

Il Mpa a Catania è stato una spina nel fianco dei leghisti. Li avete pure irrisi...
«Dai cosiddetti leghisti siamo stati privati in extremis del simbolo comune col partito con cui avevamo un rapporto federativo, peraltro mai mai disdetto dal nostro movimento. La coincidenza delle Regionali con le Politiche era micidiale per noi. Abbiamo rischiato l'estinzione. Ricorda i sondaggi che ci davano massimo al 3,5 per cento?».

Con Sammartino «sempre al penultimo approdo» sarà lotta dura senza paura?
«Non credo proprio. Ho salutato i loro esponenti in una recente triste occasione che in me lascia il segno».

E l'autonomia differenziata di matrice leghista? All'inizio sembrava ostile, ora è più in linea col centrodestra di Roma.
«Ho chiesto al giovane presidente dell'Ars, l'onorevole Galvagno, di invitare il ministro Calderoli a illustrare in aula, ai rappresentanti del popolo siciliano, il progetto di Autonomia. Lo conosco bene, perché presiedette il congresso regionale del Mpa del 2006 che vide eletto segretario il caro Lino Leanza: Calderoli non è tipo che si sottrae o che nasconde le carte . È legittimo che una Regione governi alcune competenze e credo che lo farà meglio dello Stato, ma con le stesse risorse che lo Stato spende. Se si pretende di accrescerle attingendo al gettito fiscale, sicuramente molto cospicuo nelle regioni del Nord, crescerà il divario col Sud e addio unità del Paese, pardon della Nazione».

Satira politica dell'era meloniana... A proposito: riforme istituzionali, meglio il presidenzialismo o il premierato?
«L'obiettivo è la stabilità. La si può ottenere con la sfiducia costruttiva. Il premierato può essere meglio, ma quel che conta è il bilanciamento dei poteri. Il presidente della Repubblica che resti garante dell'assetto democratico-costituzionale e un Parlamento dotato di vero potere rappresentativo, eletto dai cittadini e non nominato dai leader dei partiti con l'attuale sistema elettorale. Occorre ripristinare la vituperata preferenza!».

Ha annunciato che alle Europee vi alleerete con un partito nazionale. Quale?
«È una scelta delicata e obbligata. Va discussa e partecipata. Ho chiesto che si nomini un responsabile politico del Mpa per ciascuno dei quasi 400 comuni dell'isola. Entro giugno devono incontrarsi e decidere».

Tanto alla fine si sa che deciderà lei da solo... Qualche indizio? L'alleanza con la Lega è da escludere. Il terzo polo o ciò che ne resta? Calenda la stima...
«Temo che la divaricazione dentro il terzo polo porti i due leader a guardare verso direzioni diverse. Centrodestra o sinistra. Quest'ultima impossibile da praticare. Vedremo...».

Alle Europee del 2019 lei votò Berlusconi. Perché non rifarlo con un candidato autonomista in lista con Forza Italia?
«Forza Italia, che pure Berlusconi segue e dirige, dovrà darsi un assetto nuovo nella dirigenza, anche se la posizione centrale e la scelta europea del Ppe restano salde».

Veniamo al punto: c'è chi dice che lei abbia già un accordo con Fratelli d'Italia.
«FdI è una opzione oggi vincente, ma ad attraversare i guadi più che il potere servono la storia di ciascuno e i principi ispiratori. La Meloni compie scelte coraggiose in politica estera e in Europa cerca un'alleanza coi democristiani».

Quindi andrete con loro?
«Quindi... le do appuntamento... entro fine giugno, non oltre. Perché dobbiamo partecipare bene alle Europee e avere una voce autonomista a Bruxelles».

Una voce con i baffi? Si candiderà lei?
«È arrivato il trattore. A presto...».

Twitter: @MarioBarresi

REGIONE. Sul rimpasto decide Schifani, ma il fatturato legislativo va incrementato: auspico correttivi condivisi. Lotta dura alla Lega di Sammartino? Non proprio. Per colpa loro rischio d'estinzione noi un po' aspri, poi il saluto a un triste evento...

CON CHI ALLE EUROPEE? Terzo polo, leader in direzioni diverse. A Forza Italia serve un nuovo assetto Noi con FdI? Opzione oggi vincente, ma i guadi si attraversano con storie e principi. La Meloni coraggiosa, in Ue cerca intese coi democristiani

Bucolico. Raffaele Lombardo, ex governatore e leader Mpa, nel suo agrumento di Ramacca: «Adesso è la mia priorità»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Giornata dell'ambiente

Italia, consumo di suolo sempre più alto: in testa Monza, Napoli e Milano

In 15 anni persa un'area grande come Roma
Più rischi per ondate di calore e allagamenti

Dell'Oste e Paparo —a pag. 2

Non si ferma il consumo di suolo: ecco dove si è costruito di più

Il trend. In 15 anni persa un'area pari al Comune di Roma. A Monza, Napoli e Milano le zone più edificate
A luglio attesa la proposta di direttiva Ue. Dal real estate le linee guida per rendere trasparenti i rischi

Cristiano Dell'Oste
Alexis Paparo

«Quest'anno ci siamo giocati l'Austria», diceva una storica pubblicità del Wwf contro la deforestazione in Amazzonia. In Italia – in termini di consumo di suolo – nell'ultimo anno ci siamo giocati un territorio grande come il comune di Mantova o Pavia: 6.334 ettari, cioè 63 chilometri quadrati, secondo il rapporto dell'Ispra (dati 2021). In 15 anni, dal 2006 al 2021, le aree edificate sono aumentate di oltre 115.271 ettari (1.153 chilometri quadrati). Una superficie pari alla provincia di Imperia o al comune di Roma.

Nel 2006, il suolo italiano "consumato" da strade e costruzioni era pari al 6,75%; alla fine del 2021 è arrivato al 7,13 per cento. La media Ue è del 4,2 per cento. Al di là dei buoni propositi, negli ultimi anni la tendenza è proseguita a ritmo costante. Un aumento silenzioso, che finisce in prima pagina solo in occasione di alluvioni come quella che ha colpito la Romagna. Ma che ha vari effetti negativi: aggrava le ondate di calore, causa la perdita di aree verdi e biodiversità, e può aumentare il rischio di allagamenti. Oltre a esaurire una risorsa non riproducibile, come ricorda anche il messaggio cardine della Giornata mondiale dell'ambiente che si celebra oggi: *#OnlyOneEarth* (Solo una terra).

Il record italiano «dipende, da un lato, dalla conformazione territoriale che comporta un'intensità di concentrazione della popolazione in termini di sfruttamento del suolo; dall'altro, dall'elevata frammentazione in materia di competenze», spiega Michele Munafò, responsabile scientifico dei rapporti sul consumo di suolo dell'Ispra. «Gli 8mila comuni hanno la competenza sulla gestione dei propri piani urbanistici, che nella quasi totalità dei casi prevedono aree di espansione ancora non sfruttate, che determinano buona parte del consumo di suolo attuale». La provincia di Monza e Brianza si conferma quella con la maggior percentuale di suolo consumato (40,7%), seguita da Napoli (34,6%) e Milano (31,7%). Le stesse tre province guidavano la classifica nel 2006 e negli ultimi 15 anni hanno consolidato il primato.

Le cifre dell'Ispra evidenziano due fenomeni. Primo: le zone più costruite si concentrano in pianura e nella cerchia delle grandi aree urbane. Secondo: si tende a costruire di più nelle zone dove c'era già la maggior concentrazione. Tra le province che – in termini relativi – hanno consumato meno suolo ci sono Trieste, Lucca, Pistoia, Genova, La Spezia e Firenze. Tra quelle in cui le aree edificate sono cresciute di più in percentuale, oltre alle tre più edificate, ci sono tre province pugliesi (Bari, Taranto e Brindisi) e Ravenna.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Costruzioni e alluvioni

«Continuiamo a consumare suolo e questo di per sé non è positivo, ma non è vero che ciò corrisponda sempre a più alluvioni: è un tema complesso e come tale va trattato», osserva Luca Ferraris, presidente della Fondazione Cima, centro di competenza della Protezione civile. «Certo costruire in aree inondabili o restringere gli alvei dei fiumi aggrava il rischio, ma oggi ormai accade di rado – osserva –. Quel che è successo in Romagna ha cause che risalgono agli anni 50 e 60, quando abbiamo urbanizzato e bonificato in modo pesante e soprattutto abbiamo ristretto i corsi d'acqua».

Di fronte al clima che cambia, servirebbe, secondo Ferraris, una «svolta ragionata», anziché invocare la costruzione di argini dopo ogni disastro. «Per contrastare il rischio di alluvioni bisognerebbe ripristinare le aree di espansione – aggiunge – in cui fiumi e torrenti possano esondare senza pericoli. Ma molte di quelle che potrebbero essere valide aree di espansione le abbiamo già urbanizzate e dovremmo recuperarle poco alla volta».

Secondo un'elaborazione di Scenari Immobiliari, i chilometri quadrati di suolo rigenerato in Italia sono passati da 242,5 a 527 tra il 2013 e il 2022. Un segnale positivo ma non sufficiente.

Cosa insegna l'Europa

Se costruire su aree già impermeabilizzate è la strada maestra per rallentare il consumo di suolo – delineata anche dalla strategia europea – come ci si muove fuori dall'Italia? Munafò dell'Ispra spiega che, in media, nella Ue si riscontra una minore frammentazione delle competenze e una maggiore attenzione alla pianificazione del territorio. Molti Paesi hanno individuato un confine netto fra città e campagna, al contrario della "città diffusa italiana" nell'area padano-veneta o emiliana, e varato leggi nazionali con obiettivi progressivi di riduzione, cosa di cui l'Italia non è ancora riuscita a dotarsi. «Manca un regolamento europeo», conclude Munafò. «A luglio dovrebbe essere discussa la proposta europea di direttiva «*Soil health - protecting, sustainably managing and restoring Eu soils*» la seconda di questo tipo, dopo la prima presentata nel 2006 e ritirata nel 2014, ma i tempi sono stretti perché nel 2024 si andrà a elezioni europee, e il tema è controverso e complesso».

L'Europa, con gran parte del suo stock immobiliare costruito prima del 2010 e quasi un quarto prima del 1945, non raggiungerà i suoi obiettivi di azzeramento del consumo netto di suolo e di emissioni entro il 2050 senza la riqualificazione dell'esistente e il settore del *real estate* sembra esserne via via più consapevole.

Alla sua conferenza europea, a Madrid fino all'8 giugno, Urban Land Institute presenta linee guida che delineano un approccio standardizzato per valutare e rendere i rischi di transizione climatica parte delle valutazioni immobiliari. E sta lavorando a uno strumento che permetta di analizzare il rischio sui singoli edifici. «Oggi le valutazioni non incorporano il costo necessario per rendere gli edifici neutrali dal punto di vista climatico, non ci sono regolamenti a riguardo, ma sappiamo che è necessario che questo avvenga» spiega Lisette van Doorn, amministratore delegato di Uli Europe. «Nessuno però si muove singolarmente, perché farlo significherebbe abbassare il valore del singolo edificio. Rendere i costi trasparenti serve a motivare il settore a muoversi insieme, trasformando l'esistente invece di costruirne di nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno della città diffusa: si costruisce di più dove c'è già la maggiore concentrazione

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Nelle province

Il consumo di suolo nelle province italiane e la variazione 2021-06

POS.	PROVINCIA	SUOLO CONSUMATO 2021 - In % (0 7,13 MEDIA 21 42)	DIFF % 2021/2006 (0 0,3 0,6 0,9 +)
1.	Monza B	40,65	1,52
2.	Napoli	34,64	1,49
3.	Milano	31,68	1,43
4.	Varese	20,98	0,63
5.	Trieste	20,61	0,25
6.	Padova	18,69	1,00
7.	Treviso	16,75	0,99
8.	Venezia	14,40	0,87
9.	Lecce	14,32	1,18
10.	Prato	14,27	0,41
11.	Verona	13,30	0,70
12.	Roma	13,10	0,77
13.	Gorizia	12,95	0,58
14.	Vicenza	12,64	0,76
15.	Rimini	12,40	0,44
16.	Como	12,22	0,39
17.	Lodi	12,18	0,65
18.	Lecco	12,02	0,30
19.	Bergamo	11,90	0,69
20.	Reggio E.	11,09	0,37
21.	Novara	11,08	0,74
22.	Modena	11,00	0,48
23.	Brindisi	10,80	1,32
24.	Mantova	10,60	0,60
25.	Ragusa	10,60	0,85
26.	Cremona	10,48	0,65
27.	Brescia	10,45	0,60
28.	Caserta	10,31	0,70
29.	Pistoia	10,23	0,15
30.	Ravenna	10,17	0,83
31.	Livorno	10,05	0,46
32.	Latina	9,96	0,57
33.	Bari	9,69	0,77
34.	Taranto	9,68	0,70
35.	Pavia	9,50	0,46
36.	Lucca	9,13	0,15
37.	Siracusa	9,10	0,58
38.	Ancona	9,02	0,53
39.	Bologna	8,91	0,45
40.	Torino	8,54	0,38
41.	Rovigo	8,43	0,55
42.	Pordenone	8,40	0,39
43.	Genova	7,96	0,11
44.	La Spezia	7,96	0,20
45.	Salerno	7,95	0,42
46.	Catania	7,91	0,57
47.	Biella	7,90	0,21
48.	Cagliari	7,90	0,48
49.	Fermo	7,85	0,48
50.	Trapani	7,76	0,38
51.	Parma	7,63	0,44
52.	Piacenza	7,62	0,38
53.	Avellino	7,36	0,22
54.	Firenze	7,33	0,11
55.	Massa C.	7,31	0,15
56.	Forlì Cesena	7,27	0,42
57.	Benevento	7,25	0,35
58.	Asti	7,24	0,31
59.	Barletta A. T.	7,18	0,62
60.	Pescara	7,18	0,44
61.	Ferrara	7,13	0,40
62.	Alessandria	7,07	0,48
63.	Pisa	7,00	0,37
64.	Frosinone	6,88	0,37
65.	Udine	6,81	0,30
66.	Pesaro U.	6,71	0,36
67.	Teramo	6,70	0,46
68.	Savona	6,68	0,19
69.	Catanzaro	6,53	0,51
70.	Ascoli P.	6,39	0,31
71.	Chieti	6,36	0,36
72.	Imperia	6,35	0,14
73.	Messina	6,03	0,26
74.	Vibo V.	5,82	0,25
75.	Reggio C.	5,80	0,28
76.	Agrigento	5,78	0,35
77.	Palermo	5,69	0,29
78.	Macerata	5,65	0,37
79.	Perugia	5,48	0,32
80.	Arezzo	5,33	0,25
81.	Cuneo	5,29	0,31
82.	Vercelli	4,96	0,25
83.	Caltanissetta	4,79	0,28
84.	Terni	4,65	0,29
85.	Viterbo	4,57	0,46
86.	Cosenza	4,37	0,25
87.	Campobasso	4,22	0,19
88.	Siena	4,07	0,11
89.	Foggia	3,97	0,36
90.	Crotone	3,78	0,23
91.	Sassari	3,63	0,22
92.	Oristano	3,55	0,09
93.	Trento	3,47	0,13
94.	Potenza	3,44	0,20
95.	Isernia	3,36	0,12
96.	Enna	3,21	0,16
97.	Grosseto	3,17	0,10
98.	L'Aquila	3,16	0,21
99.	Rieti	3,12	0,12
100.	Sud Sardegna	2,83	0,07
101.	Belluno	2,82	0,09
102.	Verbano C. O.	2,79	0,07
103.	Bolzano	2,72	0,14
104.	Matera	2,67	0,27
105.	Sondrio	2,65	0,09
106.	Nuoro	2,32	0,10
107.	Aosta	2,15	0,06

Fonte: elaborazione su dati Ispra, Rapporto 2022

Peso:1-19%,2-62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

I NODI DELL'OCCUPAZIONE

CACCIA AI TALENTI CON MENO TASSE

Difficile per le Pmi intercettare le richieste delle giovani generazioni. Camisa (Confapi): orario di lavoro spalmato su 4 giorni, detassare gli straordinari e i premi di produttività. Ma servono investimenti nel digitale

di **ISIDORO TROVATO**

In tempi di intelligenza artificiale, di rivoluzione digitale, di automazione e tecnologia, è più che mai necessario interrogarsi sul futuro del mondo del lavoro. Lo ha fatto anche Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria) che ha condotto l'indagine «Il futuro del lavoro. I fattori del cambiamento», per conoscere e analizzare i fattori che stanno cambiando il mondo dell'occupazione.

«Oggi più che mai è giusto indagare il mercato — afferma Cristian Camisa, presidente di Confapi —: perché possa esserci incontro tra domanda e offerta bisogna esplorare a fondo le esigenze, soprattutto dei più giovani. Per loro le Pmi, a differenza del passato, rappresentano il luogo ideale dove lavorare: la piccola o media impresa innovativa garantisce qualità della vita, flessibilità, si lavora vicino casa e si può instaurare un rapporto più empatico con il datore di lavoro».

Proprio flessibilità e qualità della vita rappresentano le due voci che stanno caratterizzando il cambiamento del mondo del lavoro dopo la pandemia: non c'è azienda, di qualsiasi settore, che non sia in difficoltà nel selezionare la forza lavoro. Anche dall'indagine di Confapi emerge chiaramente che oggi, soprattutto i più giovani, chiedono orari più gestibili, lavoro agile, possibilità di smart working e, a differenza del passato, raramente sono disposti a a scendere a compromessi. «In Italia mancano almeno un milione e 200 mila lavoratori — osserva Camisa —, si tratta di forza lavoro senza la quale le aziende non possono rilanciare la produttività e pianificare nuovi investimenti. Il rinnovo dei contratti che si profila all'orizzonte non potrà più essere basato soltanto sugli aumenti, serve una piattaforma di impegni che venga incontro alle aspettative dei più giovani per evitare che decidano di andare all'estero dove il mercato è più vicino alle loro richieste».

Le idee

Per agevolare un dialogo con il capitale umano però servono idee e proposte: il mondo del lavoro invece sembra riproporre sempre le stesse dinamiche: poca tecnologia, poca flessibilità e retribuzioni basse. «Bisogna partire da un presupposto — avverte il presidente di Confapi —. In Italia non può calare la produttività, bisognerebbe, anzi incrementarla per mettersi al passo con le nazioni più veloci. La nostra proposta è quella favorire la flessibilità spalmando le 40 ore lavorative settimanali su quattro giorni anziché cinque, per garantire più tempo libero. Inoltre proponiamo la detassazione degli straordinari e dei premi di produzione. Si tratterebbe di provvedimenti capaci di rispondere contemporaneamente alle esigenze di lavoratori e imprese».

Il capitale umano

Sul tavolo del governo c'è la detassazione della tredicesima, potrebbe bastare? «Potrebbe essere un buon punto di partenza — afferma Camisa —, ma è un provvedimento che da solo non può bastare, l'obiettivo dovrebbe essere quello di aumentare il potere di acquisto dei lavoratori portando qualche sgravio fiscale ai datori di lavoro, ecco perché in tal senso la detassazione degli straordinari sarebbe molto più efficace».

L'indagine di Confapi evidenzia anche una necessità di tecnologia e digitale nelle Pmi italiane che però fanno fatica a investire in innovazione, ricerca e sviluppo. «Serve una rivoluzione culturale che metta digitale e intelligenza artificiale tra le priorità delle piccole e medie italiane però per incrementare gli investimenti delle imprese è indispensabile aumentare la produzione. Per riuscirci bisogna aumentare la forza lavoro, trovare personale specializzato. Da inizio d'anno sono stati creati più di 300 mila posti di lavoro in Italia e in percentuale sono aumentati i contratti a tempo indeterminato. La precarizzazione del lavoro, oggi più che mai, è ciò che le aziende non vogliono. C'è un disperato bisogno di forza lavoro specializzata magari attraverso il modello tedesco (sistema duale) in cui si va a lavoro e a scuola contemporaneamente. Bisognerebbe affinare il match tra domanda e offerta di occupazione a livello locale: le esigenze del mercato del lavoro di Milano sono profondamente diverse da quelle di Modena o Catania. E, infine, serve un dialogo costante e diretto tra governo e Pmi per varare leggi che siano della taglia giusta per il nostro tessuto produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È necessaria una rivoluzione culturale per dare nuove priorità alle progettualità delle aziende»

Confapi Cristian Camisa, presidente

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000
Rassegna del: 05/06/23
Edizione del:05/06/23
Estratto da pag.:1,41
Foglio:1/4

Garanzia giovani porta al lavoro Politiche attive per 879 mila

a pag. 41

Dall'Anpal i dati della misura nata nel 2014. In 8 anni un milione e mezzo di prese in carico

Garanzia giovani porta al lavoro

Politiche attive per 879 mila persone. Il 66% è occupato

DI ANTONIO LONGO

Dal 2014 al 2022 sono stati quasi 1 milione e mezzo i giovani che, nell'ambito del programma Garanzia giovani, sono stati presi in carico dai centri per l'impiego e dalle agenzie per il lavoro. Di questi, circa 879 mila hanno partecipato almeno ad una misura di politica attiva, con oltre 534 mila che risultano avere un'occupazione alle dipendenze in essere, con un tasso di inserimento occupazionale pari al 66,4%. Sono alcune dei numeri contenuti del rapporto di Anpal sull'attuazione del programma Garanzia giovani in Italia che sta per volgere a termine.

La misura. L'istituzione di Garanzia giovani nasce dalla raccomandazione della Commissione europea dell'aprile 2013, finalizzata a contrastare l'inattività giovanile e a favorire un più agevole ingresso nel mercato del lavoro dei giovani. In Italia il programma è stato avviato il 1° maggio 2014, rivolto ai 15-29enni disoccupati o inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione, i cosiddetti "Neet" (Not in education employment or training). Il percorso inizia con la registrazione al programma da parte del giovane, entro 60 giorni dall'adesione il servizio competente lo contatta per fissare un appuntamento. Preso in carico, dopo la fase di accoglienza a carattere universale con servizi di informazione, orientamento e supporto, si procede alla stipula del patto di servizio, fase in cui viene definito il percorso personalizzato per l'inserimento lavorativo o per il rientro in formazione/istruzione, in coerenza con le caratteristiche personali, formative e professionali dell'utente definite attraverso il sistema di profiling. Entro 4 mesi dal momento della presa in carico il servizio competente offre al giovane servizi di orientamento e di accompagnamento al lavoro individualizzati, interventi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
564-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

di inserimento e reinserimento in percorsi di istruzione e formazione o un'esperienza di lavoro.

I numeri. Dall'avvio del programma al 31 dicembre 2022 i giovani che si sono registrati al programma sono stati oltre 1 milione e 717 mila, in prevalenza nelle regioni del Mezzogiorno (43,1%), a seguire quelle del Nord-Ovest (21,7%), la quota restante si ripartisce tra le regioni del Centro (19,1%) e quelle del Nord-Est (16,1%). Si evidenzia una percentuale più elevata di maschi (52%) mentre la maggior parte dei giovani ha un'età compresa tra i 19 e i 24 anni (56,1%), un terzo circa è rappresentato dai "più adulti" (25-29 anni), mentre i "più giovani" (15-18 anni) sono circa il 10%. I dati mostrano una leggera prevalenza di registrazioni dei "più giovani" nelle Regioni del Nord e dei "più adulti" nel Mezzogiorno e nel Centro Italia. Nel periodo di osservazione sono quasi 1 milione e mezzo i giovani che dopo essersi registrati al programma sono stati presi in carico dai servizi competenti, ossia centri per l'impiego e agenzie per il lavoro. Il 58,3% dei presi in carico ha un titolo secondario superiore, seguito dal 23,1% di giovani con al più la licenza media. In Lombardia e Campania si conta il maggior numero di giovani che si sono registrati, seguite da Sicilia e Puglia. Nella fase successiva, queste stesse regioni confermano la maggiore partecipazione dei giovani, altre migliorano i volumi dei giovani inseriti nel programma rispetto ai registrati, in particolare il Lazio. Osservando l'andamento annuale delle prese in carico si delinea un trend decrescente: dopo il picco del 2015, anno di avvio effettivo del programma, nelle annualità successive il numero dei giovani presi in carico dai servizi competenti è via via diminuito con un minimo in corrispondenza del 2020, anno della pandemia e del lockdown. Nel 2021 si registra una ripresa che, però, non viene confermata nel 2022, anno in cui si nota invece una flessione nella partecipazione dei giovani al programma. Rispetto ad un valore medio nazionale del 65,7%, la situazione a livello territoriale appare diversificata, nel complesso poco più di 6 giovani su 10 hanno sottoscritto il patto di servizio nei termini stabiliti, ma in alcuni contesti regionali il tasso è decisamente più contenuto, in particolare in Umbria (35,8%), in Calabria (37,5%) e nelle Marche (41,7%). Altre regioni presentano percentuali al di sopra del valore medio nazionale, come la Toscana (84,1%) e il Veneto (83,5%).

La partecipazione alle misure di politica attiva. Sono stati circa 879 mila i giovani che hanno partecipato ad una misura di politica attiva prevista dal programma. Di questi, il 36,2% nel Sud e Isole e il 44,3% nelle regioni del Nord. Non si osservano differenze di genere significative, se non nelle regioni

Garanzia giovani porta al lavoro

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
564-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

del Nord-Ovest dove la distanza tra uomini e donne è di 10 punti percentuali a favore dei primi. La fascia di età più coinvolta è quella dei giovani 19-24enni (57,6%), seguita dai più adulti 25-29enni (31,9%). Il 42,5% dei giovani ha un livello di profilazione medio-alto e il 35,5% alto. Complessivamente, il tasso di copertura è pari al 64,5%, con punte del 90,6% in Lombardia e dell'86,1% in Veneto. Molte le regioni che presentano un tasso al di sotto del valore medio, in particolare la Sardegna (40,6%), la Calabria (41,2%) e la Campania (49,8%). In riferimento al tasso di avvio ad una misura di politica attiva entro quattro mesi dalla presa in carico, tale indicatore si attesta su un valore medio nel periodo pari al 46,3%. A livello regionale si osserva, tuttavia, un'estrema variabilità: Lombardia e P.A. di Trento si collocano al disopra del valore medio, con, rispettivamente, l'86,1% e il 71%%. Un gruppo di regioni si posiziona intorno o poco al di sopra del 50% (Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Piemonte e Veneto). Sono 13 le regioni che si attestano sotto il valore medio, con situazioni poco performanti in Abruzzo, Molise e Sardegna.

Il tirocinio è la misura più attuata. Le misure complessivamente erogate dai servizi competenti ai giovani sono oltre 1,9 milioni. Nello specifico, sono stati forniti oltre 848 mila servizi (orientamento specialistico e accompagnamento al lavoro) e oltre 1 milione di misure di politica attiva. Gli interventi di politica attiva offerti dalla rete dei servizi per il lavoro hanno riguardato prevalentemente i tirocini (56,8%) che rappresentano da sempre la quota più consistente delle misure erogate. Gli incentivi occupazionali, con il 19%, sono la seconda misura più attivata. Nel quadro delle misure disponibili seguono la formazione con il 17,1% e l'accompagnamento al lavoro con il 4,8%. In alcuni contesti regionali il tirocinio extra-curriculare ha rappresentato quasi completamente il totale delle politiche avviate raggiungendo valori superiori al 70% (Piemonte, Lazio e Basilicata), mentre in altri contesti territoriali si registra una concentrazione intorno al 30%, lasciando ampio spazio anche alla formazione, come nell caso della Puglia, o alla formazione e agli incentivi, come nel caso della P.A. di Trento. L'accompagnamento al lavoro, che ha avuto un ruolo marginale nella maggior parte delle regioni, è stato invece utilizzato soprattutto dalla Lombardia dove raggiunge il 13,5%, seguita dalla Toscana con il 9,8% e dal Piemonte con l'8%. Il servizio civile, che nel complesso ha coinvolto un numero esiguo di giovani, rappresenta l'8,2% delle misure avviate nella P.A. di Trento e il 4,2% in Toscana.

Gli inserimenti occupazionali. Sono 804 mila 868 i

Garanzia giovani porta al lavoro

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
564-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

giovani che hanno concluso una o più politiche attive all'interno del programma, di questi 534 mila 474 risultano avere un'occupazione alle dipendenze in essere, con un tasso di inserimento occupazionale pari al 66,4%. Considerando la tipologia di politica attiva, i tassi di occupazione più elevati si registrano per gli incentivi occupazionali (76,8%) e per l'accompagnamento al lavoro (76,6%). Continua ad essere importante il tasso di occupazione registrato per i giovani che hanno concluso un percorso di volontariato nell'ambito del servizio civile, pari al 56,9%, mentre resta basso il tasso di occupazione per i giovani impegnati in corsi di formazione per l'inserimento lavorativo. La quota di lavoratori a tempo determinato è pari al 19,4%, mentre la quota dei contratti di natura stabile raggiunge il 77,7% (63,4% il tempo indeterminato e 14,3% l'apprendistato). I tassi di occupazione per regione continuano a mostrare una consistente forbice tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Sud, tale gap passa da valori minimi per la Sicilia, la Puglia e la Calabria (rispettivamente 48%, 52,6% e 52,7%) a valori massimi per la Lombardia (79,3%), il Veneto (77,1%) e la Toscana (75,7%).

Occupazione al termine del tirocinio in Garanzia giovani. Nel quadriennio 2019-2022, i giovani tirocinanti (15-29 anni) coinvolti in tirocini extra-curriculari sono stati 691.737, di cui circa 241 mila (34,8%) sono Neet iscritti alla Garanzia giovani. Il 56,3% dei tirocini è stato avviato nelle regioni del Nord Italia (il 49,4% per Garanzia giovani), il 18,9% nelle regioni del Centro (il 22% per Garanzia giovani) e il 24,8% nelle regioni del Mezzogiorno (il 28,6% per Garanzia giovani). Nel periodo considerato il peso percentuale dei giovani tirocinanti in Garanzia giovani si è progressivamente ridotto, passando dal 40,1% per l'anno 2019 al 29% del 2022. A sette giorni dalla fine del tirocinio in Garanzia giovani, il 40,3% dei tirocinanti risultava avere un contratto di lavoro alle dipendenze o para-subordinato. A 30 giorni dalla chiusura del tirocinio la percentuale di giovani con un'occupazione sale al 53,1%.

© Riproduzione riservata

Le misure erogate dai servizi competenti ai giovani sono oltre 1,9 milioni. Nello specifico, sono stati forniti oltre 848 mila servizi (orientamento specialistico e accompagnamento al lavoro) e oltre 1 milione di misure di politica attiva. Al primo posto i tirocini (56,8%) che rappresentano da sempre la quota più consistente.

Tassi di occupazione per politica attiva

	Numero di giovani	Occupati	
Formazione reinserimento lavorativo	76.728	34.732	45,3
Tirocinio extra-curriculare	472.601	311.865	66,0
Incentivi occupazionali	185.227	142.298	76,8
Servizio civile	8.528	4.853	56,9
Accompagnamento al lavoro	38.723	29.679	76,6
Formazione qualifica professionale	15.550	8.206	52,8
Altre misure	7.511	2.841	37,8
Totale	**804.868**	**534.474**	66,4

Fonte: ANPAL ed elaborazioni ANPAL su dati MLPS - Comunicazioni Obbligatorie (dati al 31 dicembre 2022)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
564-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CORSA DI FINE MANDATO PER COMMISSIONE E PARLAMENTO

La Ue fissa nuovi (e discussi) obiettivi green

Casadei, Castellaneta, Comelli e **Finizio** —*a pag. 3*

La Ue prova a stringere i tempi per fissare i target sull'ambiente

Le proposte di Bruxelles. Dalla qualità dell'aria alle case green, dagli imballaggi alle caldaie: più rigidi gli strumenti di attuazione del Green Deal, ma crescono le perplessità di chi opera nei settori coinvolti

Marta Casadei
Marina Castellaneta
Michela Finizio

L'Unione europea spinge l'acceleratore nella corsa di fine mandato e fissa nuovi target, più stringenti, per l'ambiente. Basta citare gli ultimi in discussione per restituire la portata della sfida: divieto di vendita per tutte le caldaie a gas a partire dal 1° settembre del 2029; stop alle auto con motore termico, alimentate da benzina o diesel, nel 2035; taglio del 25% delle polveri sottili nel 2030 rispetto all'esposizione media rilevata dieci anni prima; salto di classe obbligatorio entro il 2030 per gli edifici in classe energetica G e D; riduzione del 15% dei rifiuti da imballaggio pro capite al 2040.

Questi sono solo alcuni degli obiettivi proposti negli ultimi mesi dalla Commissione europea. Con quello che il Parlamento Ue definisce «il treno legislativo» di fine mandato, sono in arrivo altri dieci atti, in particolare rivolti al trasporto aereo e marittimo. «Il varo dei provvedimenti si sta accumulando in questa fase finale di legislatura europea, dopo due anni passati alla rincorsa delle emergenze, dal Covid all'aumento dei prezzi energetici», commenta Stefano Ciafani, presidente di Legambiente.

La tabella di marcia è fissata dal Green Deal adottato nel 2019 che contiene il quadro generale del percorso finalizzato al taglio delle emissioni di gas serra già tra sette anni. Con il piano «Fit for 55» Bruxelles punta a traghettare i Paesi membri e l'economia europea verso la sostenibilità, una spinta che passa inevitabilmente per obiettivi ambiziosi, veicolati da direttive e regolamenti.

Nella giornata mondiale dell'Ambiente è importante riassumere le tappe fondamentali di questa attuazione. Il primo intervento è stata la legge europea sul clima (regolamento 2021/1119) che fissa il principio della neutralità climatica entro il 2050. Lo strumento utilizzato è stato il regolamento, direttamente applicabile negli Stati membri, frenando così in partenza ogni possibilità di annacquare gli obblighi previsti. Si collega al quadro del «Fit for 55» anche il RePower Eu, piano presentato a maggio 2022 dopo la guerra in Ucraina per rivedere la dipendenza del continente dal gas russo e contrastare la crisi climatica.

I target sono in continua evoluzione. Tutti i settori dell'economia verranno interessati dall'azione Ue: dai trasporti all'energia, dall'edilizia ai prodotti tessili. Di recente alcuni target sono stati rivisti (in ottica più stringente) per adattarsi ai cambiamenti in corso. Non mancano, però, le perplessità degli operatori dei vari settori chiamati causa sull'impatto che queste *exit strategies* possono avere all'interno dei singoli Paesi e sugli eccessivi gap da colmare: molti target risultano difficili da raggiungere. «Negli ultimi mesi, però, il Governo sta sbagliando a contestare ogni singolo provvedimento europeo - commenta Ciafani - perché così facendo, quando poi dovremo davvero chiedere delle correzioni nel merito, a quel punto non ci ascolteranno più. Siamo diventati i contestatori seriali dell'Europa, mentre potremmo essere uno dei Paesi "motore" del cambiamento».

La cartina di tornasole delle difficoltà italiane nell'adozione di misure di recepimento - nel caso delle direttive - per rispettare gli obiettivi imposti da Bruxelles sono le procedure di infrazione aperte. Anche se, a livello complessivo, i numeri non vedono l'Italia in una posizione particolarmente negativa o positiva rispetto agli altri Paesi, secondo il database della Commissione, dal 1° gennaio 2017 a oggi ne sono state aperte 1.471 contro il nostro Paese (di qui solo 83 sono ancora aperte) e l'ambiente è tra i settori che in questi sei anni ha collezionato più procedure: con 276 infrazioni (di cui 17 ancora aperte), è secondo solo al settore del mercato interno, industria e Pmi. Tra i casi ancora da definire ci sono la cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria per quanto concerne i valori limite per il PM2,5 e il mancato completamento della designazione dei siti della rete Natura 2000, il principale strumento europeo per la tutela della biodiversità. E, ancora, violazioni delle norme europee su rifiuti in Campania e sulla gestione delle acque reflue urbane.

Proprio quest'ultima questione è tornata di stringente attualità: il 1° giugno la Commissione Ue ha deciso di deferire il caso alla Corte di Giustizia, visto che l'Italia non ha ancora raggiunto la conformità alla direttiva 91/271/EEC in cinque agglomerati urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

In cerca di neve

La crisi idrica in Italia
Negli accumuli nevosi il 2023 segna -63% rispetto alle medie. Le Alpi, il più grande serbatoio di acqua che abbiamo, sono in crisi
lab24.ilsole24ore.com/neve-italia-siccita/

Indice del clima

Dove si vive meglio
La classifica fotografa il benessere climatico nei 107 capoluoghi con 10 indici sulle performance meteo del decennio
lab24.ilsole24ore.com/indice-del-clima/

Peso:1-1%,3-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Mancare i traguardi è costato all'Italia 1.471 procedure di infrazione in 6 anni di cui 276 su temi ambientali

Lotta alla plastica. Nel novembre 2022 la Commissione ha presentato una proposta per ridurre del 15% rispetto al 2018 i rifiuti da imballaggio in ogni Stato

Le ultime direttive

-25%

QUALITÀ DELL'ARIA

Pm2,5 e biossido di azoto entro il 2030

Lo scorso 26 ottobre la Commissione Ue ha presentato una nuova direttiva sulla qualità dell'aria, per sostituire le 2008/50/CE e 2004/107/CE. I nuovi standard impongono la riduzione dell'esposizione media della popolazione al PM2,5 e al biossido di azoto entro il 2030 sul valore medio rilevato nel 2020.

-100%

TRASPORTI

Stop entro il 2035 alle auto inquinanti

L'accordo sul taglio delle emissioni di CO2 per auto e veicoli commerciali leggeri prevede nel 2035 un -100% alle emissioni sul 2021 e quindi lo stop alla vendita dei veicoli a motore termico, alimentati a benzina o a diesel. Intesa anche sui mezzi pesanti: zero emissioni dal 2030 per i bus urbani e dal 2040 -90% delle emissioni per le flotte degli altri mezzi pesanti.

classe D

EDIFICI

Fissati gli obiettivi sulle case green

Al via il tavolo di confronto tra istituzioni europee sul testo della direttiva che aggiorna la n. 2010/31/Ue sulle perfomance degli edifici. In base alla proposta approvata dal Parlamento, gli edifici residenziali dovranno raggiungere, come minimo, la classe energetica E entro il 2030 e D entro il 2033.

-15%

IMBALLAGGI

Rifiuti pro capite giù entro il 2040

Il 30 novembre 2022 la Commissione Ue ha presentato ufficialmente una proposta di revisione della normativa su imballaggi e rifiuti di imballaggio: l'obiettivo principale è ridurre i rifiuti da imballaggio pro capite del 15% rispetto al 2018 entro il 2040, in ciascun Stato membro.

-62%

SCAMBIO QUOTE

Il Consiglio alza la quota di riduzione Ue

Ad aprile il via libera del Consiglio Ue alla decisione di portare al 62% sui livelli 2005 l'ambizione generale di ridurre le emissioni entro il 2030 nei settori coperti dall'Eu Ets (sistema di scambio di quote di emissione dell'Ue). Il provvedimento riguarda industrie ad alta intensità energetica e i settori della produzione di energia, del trasposto aereo e marittimo.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Lotta al crimine, la Polizia gioca d'anticipo

Intelligenza artificiale

Al lavoro su un algoritmo per le questure che predice furti, rapine e molestie

In fase di elaborazione l'innovativo software di Intelligenza artificiale di polizia predittiva nella lotta al crimine. È destinato a essere utilizzato in tutte le questure italiane. Si chiama *Giove* ed è il nuovo progetto del Dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno e della Polizia di Stato che punta a "predire" luoghi e tempi in cui potrebbero avvenire i reati. In particolare, quelli che più toccano la vita quotidiana e che hanno maggiore allarme sociale.

Attualmente è in fase di elaborazione il «documento di valutazione dell'impatto», passaggio necessario per sottoporre il software alle valutazioni del Garante della privacy. Per questo si stima che la sua concreta applicazione nelle questure italiane avverrà tra circa un anno.

Cimmarusti e **Mazzei**

—*a pagina 4 e 5*

Furti, rapine, molestie sessuali: polizia predittiva con Giove

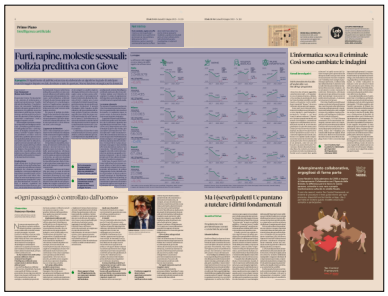
Il progetto. Il Dipartimento di pubblica sicurezza sta elaborando un algoritmo in grado di anticipare i reati di maggior impatto sociale, destinato a tutte le questure. Nuova funzione strategica per la denuncia

Pagine a cura di
Ivan Cimmarusti
Bianca Lucia Mazzei

Il suo nome è *Giove*. Tecnicamente è un «sistema di elaborazione e analisi automatizzata per l'ausilio alle attività di polizia». Una definizione che nasconde l'ambizioso obiettivo di questo progetto del Dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno: il primo sistema «polizia predittiva» destinato alle questure di tutta Italia per «prevenire e reprimere» i reati a maggior impatto sociale.

Gli investigatori potranno contare su un algoritmo di intelligenza artificiale - controllato e gestito da operatori della polizia di Stato – come supporto all'indagine preliminare. Si punta a "predire" luoghi e tempi in cui potrebbero avvenire i reati. In particolare, quelli che più toccano la vita quotidiana delle persone ma anche i più brutali: furti in abitazione, rapine in esercizi commerciali e banche, truffe ai danni delle fasce deboli ma anche violenze sessuali e molestie. Eppure, *Giove* potrebbe andare anche oltre. La polizia non esclude infatti un suo futuro utilizzo anche nell'ambito delle analisi investigative in materia di terrorismo.

Il nodo privacy



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Negli ultimi anni, in diverse parti del mondo, le forze dell'ordine hanno cominciato ad utilizzare sistemi predittivi che sfruttano tecniche analitiche e strumenti digitali per identificare possibili target criminali e prevenire reati futuri. Macchine che sono state spesso accusate di perpetuare pregiudizi o, peggio, discriminazioni. Toccano, infatti, il delicato equilibrio fra rafforzamento della sicurezza, privacy, tutela della libertà e dei diritti fondamentali. Non per nulla il tema della polizia predittiva è stato uno dei più dibattuti nell'ambito della messa a punto del regolamento europeo sull'intelligenza artificiale (l'*AI act*) che dovrà essere approvato dal Parlamento Ue a metà giugno, anche se l'applicazione operativa sarà progressiva e avverrà nel giro di due anni (si veda l'articolo nella pagina accanto).

Per questo la polizia sta elaborando il «documento di valutazione dell'impatto», passaggio necessario per sottoporre *Giove* alle valutazioni del Garante della privacy. Per la sua operatività ci vorrà almeno un anno, salvo intoppi.

L'approccio da detective

Giove è stato progettato per individuare le serie criminali che collegano i reati commessi in luoghi e tempi diversi e, su questa base, "predire" quelli che in futuro potrebbero essere compiuti dagli stessi soggetti.

Il Dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno ha iniziato a lavorarci dal 2020 ma il progetto nasce da lontano e, cioè, dalla sperimentazione effettuata dalla Questura di Milano a partire dal 2008 (e andata avanti per molti anni) di *Keycrime*, un software di polizia predittiva ideato dall'allora assistente capo della Questura, Mario Venturi, per contrastare soprattutto le rapine nelle farmacie e negli esercizi commerciali.

L'idea innovativa su cui Venturi (che poi, dopo 30 anni di attività nella polizia, ha fondato la start up innovativa *Keycrime* di cui è oggi presidente) era quella di utilizzare non un approccio statistico per indicare le zone calde in cui è più probabile che vengano commessi i crimini (con il rischio di ghettizzarle e rinforzare pregiudizi), ma un metodo investigativo e analitico ispirato alla logica del detective che cerca di capire come un fatto possa collegarsi a un altro: il presupposto di fondo è infatti che alla base di centinaia di furti o rapine non ci sono centinaia di criminali ma pochi soggetti che mettono in atto molti reati. *Keycrime* rivoluzionò il metodo d'indagine della Squadra mobile milanese, all'epoca guidata dall'attuale prefetto Francesco Messina, oggi direttore della Direzione centrale anticrimine (si veda l'intervista in basso). L'individuazione di una serie criminale consente infatti di comprendere anche le logiche di evoluzione della stessa serie e "predire" i reati futuri che avrebbe potuto compiere.

L'esperienza di *Keycrime* è stata fondamentale per la messa a punto di Giove, software elaborato per conto del Dipartimento di pubblica sicurezza da una società privata che sta predisponendo sistemi di intelligenza artificiale anche per altre forze dell'ordine italiane con l'obiettivo di ampliare il campo di applicazione dell'algoritmo a più tipologie i reati e di rafforzarne la capacità di analisi.

La «nuova» denuncia

Per ottenere il massimo risultato da *Giove* è necessario potenziare la qualità e la quantità delle informazioni da inserire, il cosiddetto input. In questo senso, la denuncia assume una nuova funzione strategica.

La polizia di Stato ha già elaborato delle linee guida: una volta stabilito che la denuncia riguarda uno degli illeciti previsti da *Giove*, l'operatore avrà a disposizione un set di domande da porre alla vittima, per raccogliere informazioni sul "modus operandi" e sulle circostanze relative alla commissione del reato, in modo da agevolare l'individuazione di fatti analoghi. A ciò si aggiungano altri due aspetti da inserire nel sistema: eventuali file di natura documentale o immagini e video riferibili all'evento denunciato anche se non consentano l'identificazione dei soggetti coinvolti; tutte le informazioni su posizione geografica, frequenza temporale e tipo di reato, proprio per il fine ultimo di implementare l'analisi investigativa.

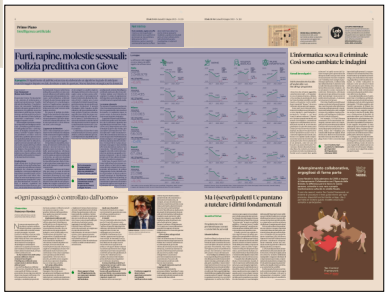
Sulla base di questi dati il software individuerà circostanze comuni relative a fatti solo in apparenza diversi e slegati fra loro, proponendo all'operatore di polizia collegamenti e serie criminali, al fine di prevedere le future azioni e quindi orientare la distribuzione territoriale delle forze di polizia. In pratica con *Giove* sarà possibile concentrare la presenza di volanti e agenti in borghese sui luoghi dove è probabile che avvenga un crimine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per lo strumento in preparazione il Garante della privacy farà una valutazione in fase di messa a punto il software individuerà circostanze comuni relative a fatti in apparenza diversi e slegati fra loro

Nel mirino

Furti, molestie, rapine e truffe
I reati a cui verrà applicato il sistema Giove sono quelli che e più toccano la vita quotidiana delle persone: furti in abitazione, rapine in esercizi commerciali e banche, truffe ai danni delle fasce deboli ma anche violenze sessuali e molestie. La polizia non esclude però un futuro utilizzo anche nell'ambito delle analisi investigative in materia di terrorismo


Furti, rapine, molestie sessuali: polizia predittiva con Giove

L'informatica scova il criminale Così sono cambiate le indagini

Peso:1-7%,4-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

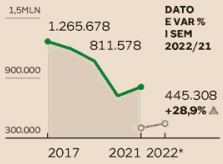
La mappa

La diffusione nelle maggiori province italiane dei delitti oggetto del software Giove

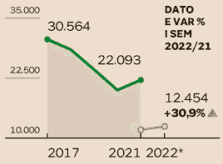
Italia

TOTALE REATI *I semestre 2022*
1.048.979

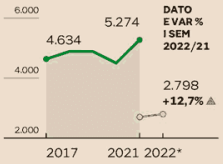
VAR % TOTALE REATI *I semestre 2022/I semestre 2021*
+6,9%



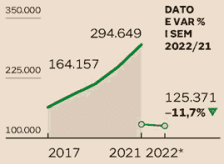
FURTI — DATO E VAR % I SEM 2022/21



RAPINE — DATO E VAR % I SEM 2022/21



VIOLENZA SESSUALE — DATO E VAR % I SEM 2022/21

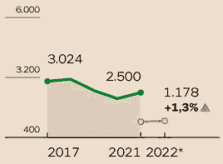


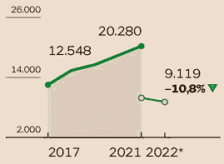
TRUFFE INFORMATICHE — DATO E VAR % I SEM 2022/21

Roma

TOTALE REATI *I semestre 2022*
110.435

VAR % TOTALE REATI *I semestre 2022/I semestre 2021*
+14,0%

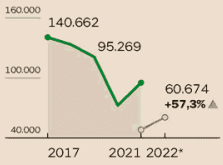


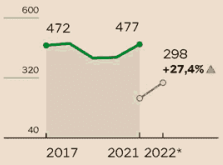


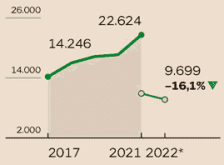
Milano

TOTALE REATI *I semestre 2022*
110.063

VAR % TOTALE REATI *I semestre 2022/I semestre 2021*
+24,5%



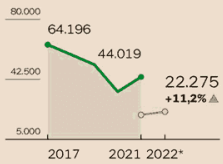


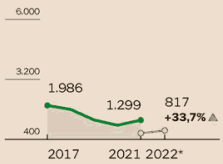


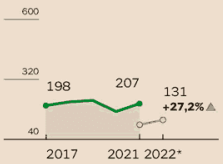
Torino

TOTALE REATI *I semestre 2022*
56.005

VAR % TOTALE REATI *I semestre 2022/I semestre 2021*
−0,4%



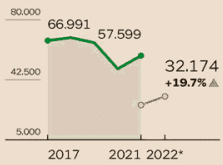


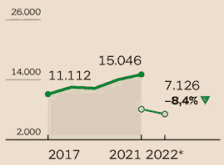


Napoli

TOTALE REATI *I semestre 2022*
67.494

VAR % TOTALE REATI *I semestre 2022/I semestre 2021*
+11,4%

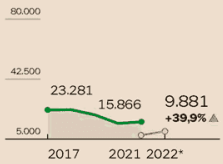


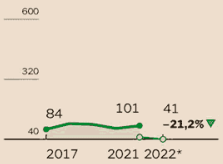


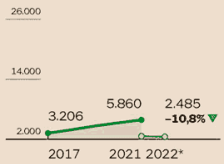
Palermo

TOTALE REATI *I semestre 2022*
21.096

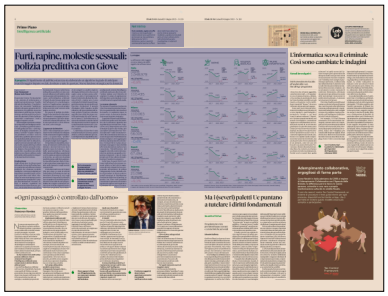
VAR % TOTALE REATI *I semestre 2022/I semestre 2021*
+9,1%







*I dati relativi al primo semestre 2022 non sono consolidati. Fotografano i delitti "emersi" in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato , Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera)
Fonte: elaborazioni Sole24Ore su dati Istat e ministero dell'Interno



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

REVISIONE PER IL 16% DEI NUCLEI FAMILIARI

Assegno unico e maxi conguagli: caso per caso i motivi del ritocco

Dal 10 giugno si potranno conoscere le modalità di ricalcolo dell'assegno unico che hanno coinvolto circa 900mila nuclei familiari, pari al 16% circa della platea dei beneficiari della misura. Un maxi conguaglio che ha fatto slittare l'accredito sul conto corrente della mensilità di maggio, per alcune famiglie fino ad oggi, provocando non pochi disagi.

Michela Finizio —*a pag. 10*

890mila

FAMIGLIE CON FIGLI
I nuclei familiari beneficiari dell'assegno unico, interessati dal maxi conguaglio degli importi: 512mila hanno ricevuto un'erogazione aggiuntiva (272 euro in media); 378mila una decurtazione (41 euro in media da restituire, a rate)

Assegno unico, maxi conguagli per il 16% delle famiglie con figli

I chiarimenti Inps. Mensilità di maggio più corposa per 512mila famiglie, per effetto degli adeguamenti Piccole decurtazioni invece per 378mila. Dal 10 giugno sarà possibile conoscere le modalità di ricalcolo

Michela Finizio

Dal 10 giugno si potranno conoscere le modalità di ricalcolo dell'assegno unico che hanno coinvolto circa 900mila nuclei familiari, pari al 16% circa della platea dei beneficiari della misura. Un maxi conguaglio che ha fatto slittare l'erogazione della mensilità di maggio, provocando non pochi disagi alle famiglie ormai abituate a ricevere intorno metà mese il contributo per i figli direttamente sul conto corrente.

«L'ultima tranche di erogazioni di maggio è andata in pagamento il 26 del mese: considerando i necessari 5 giorni lavorativi, si può dire che entro oggi verranno accreditate tutte le somme», spiega Rocco Lauria, direttore centrale Inclusione di Inps. Lo slittamento e gli importi "ricalcolati" hanno generato allarme: il contact center dell'istituto sta ricevendo numerosissime richieste di spiegazione. Le modalità di ricalcolo, nel dettaglio, potranno essere visualizzate solo tra qualche giorno all'interno del servizio online dell'assegno unico, accendendo sul sito Inps con le proprie credenziali Spid o carta di identità elettronica.

I conguagli sono stati prevalentemente positivi (a credito, quindi): 512mila famiglie hanno ricevuto un'erogazione aggiuntiva, in più da parte di Inps per un totale di circa 140 milioni di euro, in media circa 272 euro in più a famiglia. Ma non per tutti: i recuperi riguardano 378mila nuclei familiari, per un totale di 15 milioni di euro da restitui-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

re, che in media si traducono in una decurtazione dell'assegno per 41 euro. La cifra, comunque, sarà rateizzata in più tranche, ciascuna delle quali non potrà superare un quinto del debito totale.

Gli importi ricevuti dalle famiglie interessate, dunque, potrebbero essere molto diversi dai precedenti e potrebbe non essere subito chiaro il perché. Gli accrediti sono stati accompagnati solo da un sms o da un'email che annuncia la variazione, in aumento o in difetto, «per effetto del ricalcolo e dell'applicazione del conguaglio per i mesi precedenti». Il messaggio spiega che le rate «sono state rielaborate a partire dal mese di marzo 2022, in base alle variazioni del valore Isee ovvero alla rideterminazione di maggiorazioni previste dalla legge».

«Si tratta di una prestazione fisiologicamente "variabile" nell'importo spettante: se si verificano mutamenti nel nucleo familiare - spiega Lauria - questi vanno comunicati entro 4 mesi e fanno sempre scaturire la necessità di ricalcolo delle rate e di corrispondere degli arretrati».

In pratica, la mensilità di maggio racchiude in sè tutti gli importi effettivamente spettanti da marzo dello scorso anno, ma che non sono stati erogati perché legati a una modifica dell'Isee o della domanda di assegno, fatta in corso d'anno. In altri casi gli "arretrati" corrisposti sono legati al cambio - o ad un chiarimento - della normativa, avvenuto in corso d'anno.

Ad essere coinvolti sono, ad esempio, tutti quei nuclei familiari il cui Isee è risultato difforme, quindi "discordante" rispetto alle informazioni contenute nelle banche dati di Inps. In questi casi l'assegno unico è stato erogato lo stesso, modulato in base al valore dell'indicatore difforme, ma le famiglie avrebbero dovuto rettificare o correggere la Dichiarazione sostitutiva unica ai fini Isee entro la fine del 2022. E oggi si saldano i conti: chi ha corretto l'Isee in tempo riceverà il conguaglio degli importi delle mensilità erogate finora, ricalcolate e adeguate al nuovo indicatore; chi non ha sanato l'Isee 2022, invece, avrà diritto - come in assenza di Isee - solo alla quota minima e quindi dovrà restituire eventuali importi erogati non spettanti. La rete dei Caf fa sapere che circa il 10% degli Isee elaborati inizialmente presenta omissioni o difformità.

I casi di ricalcolo sono numerosi (si vedano le schede a destra). Tra questi, il riconoscimento degli importi relativi alla settima e ottava mensilità di gravidanza, in base al valore dell'Isee presentato entro 120 giorni dalla nascita; oppure la maggiorazione per genitori entrambi lavoratori (ex articolo 4, Dlgs n. 230/2021), laddove richiesta ma non spettante per i nuclei monogenitoriali.

Inps assicura che dal 10 giugno si potranno conoscere, nel dettaglio, le modalità di ricalcolo. Nel frattempo circa 512mila famiglie festeggiano una mensilità più corposa (destinata a tornare "ordinaria" dal mese successivo), mentre qualcuno protesta per le decurtazioni subite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coinvolti i nuclei con Isee risultato difforme nel 2022: scatta la quota minima se non è stato sanato entro dicembre

Esempi di riconteggio

IL CASO	IL CONGUAGLIO
Gli Isee difformi In caso di Isee con omissioni o difformità, l'assegno unico viene erogato lo stesso, modulato in base al valore dell'indicatore da "sanare", ma le famiglie sono tenute a rettificare o correggere la Dichiarazione sostitutiva unica ai fini Isee entro fine anno.	**Chi ha corretto l'Isee in tempo riceve il conguaglio degli importi delle mensilità erogate finora, ricalcolati e adeguati al nuovo indicatore; chi non ha sanato l'Isee, invece, avrà diritto - come in assenza di Isee - alla sola quota minima e dovrà restituire gli importi erogati non spettanti**
Le mensilità pre-parto L'assegno unico, che spetta a partire dal 7° mese di gravidanza, va richiesto entro 120 giorni dalla nascita del figlio (serve il suo codice fiscale per fare domanda). Entro 120 giorni dal parto va aggiornato anche l'Isee in base alla nuova composizione del nucleo.	**Se l'Isee è stato aggiornato entro 120 giorni dalla nascita del figlio, tenendo conto della nuova composizione del nucleo familiare (quindi al ribasso, si presume), oggi vengono riconosciuti gli importi maggiorati spettanti dal 7° mese di gravidanza in base al valore del nuovo Isee ottenuto.**
Nuclei monogenitoriali Ulteriori recuperi riguardano infine la maggiorazione per genitori entrambi lavoratori (ex articolo 4 del decreto legislativo n. 230/2021), laddove richiesta in fase di domanda ma non spettante in presenza di nucleo monogenitoriale.	**I nuclei monoparentali che l'avevano richiesta (erroneamente) dovranno restituire gli importi non spettanti. Fanno eccezione le famiglie con genitore vedovo che mantengono la quota extra per 5 anni dal decesso del genitore lavoratore (Dl 48/2023, articolo 22).**
Famiglie numerose Ricalcolati gli importi spettanti per effetto dei chiarimenti - pubblicati da Inps nel corso dell'anno - sulle maggiorazioni per i nuclei familiari numerosi (forfait di 100 euro, elevato a 150 euro dal 2023) e per i figli successivi al secondo.	**Per il riconoscimento del forfait per i nuclei con almeno 4 figli, rilevano anche i figli più grandi (ad esempio over 21), non percettori dell'assegno unico, inizialmente non considerati. Gli stessi vanno contati anche ai fini della quota riconosciuta dal terzo figlio in poi.**

GIOVEDÌ CON IL SOLE 24 ORE IL FOCUS SU FAMIGLIA E FIGLI
In vendita abbinata con il quotidiano di giovedì 8 giugno il tabloid «Famiglia e figli: le misure a regime e quelle in arrivo» (a 1,00 euro più il quotidiano). Con un'analisi introduttiva del demografo Alessandro Rosina, il focus elenca gli strumenti a sostegno di famiglia e natalità. Dai più recenti, come il fringe benefit potenziato, all'assegno unico

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IMMOBILI

Imu, l'acconto vale 10,5 miliardi: possibili rincari con il saldo 2023

L'acconto Imu del prossimo 16 giugno chiamerà a raccolta 10,5 miliardi di euro. Almeno 450 milioni in meno dello scorso anno – si può stimare – perché mancheranno all'appello i versamenti dei territori di Emilia-Romagna, Marche e Toscana colpiti dalle alluvioni. L'acconto si paga con regole 2022: eventuali aumenti decisi dai Comuni per il 2023 avranno effetto solo per il saldo di dicembre.

Aquaro e **Dell'Oste** —*a pag. 8*

Imu 2023, l'acconto evita (per ora) i rincari: rata da 10,5 miliardi

Verso il 16 giugno. Versamenti sospesi nei Comuni alluvionati. Le delibere in aumento si pagano a saldo. Esenzione per i coniugi con residenze divise

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

L'acconto Imu del prossimo 16 giugno chiamerà a raccolta 10,5 miliardi di euro. Almeno 450 milioni in meno dello scorso anno – si può stimare – perché mancheranno all'appello i versamenti dei territori di Emilia-Romagna, Marche e Toscana colpiti dalle alluvioni.

Gli immobili esonerati ora dall'imposta (in Comuni e frazioni elencati dal Dl 61/23) si ritroveranno però a dover pagare l'acconto entro il 20 novembre, senza sanzioni e interessi, ma comunque in un'unica soluzione; e meno di un mese prima del saldo. Questo dice il decreto Alluvioni pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 1° giugno. Rinvio a parte, gli edifici inagibili hanno una riduzione Imu del 50%; ma non è escluso che possano arrivare altre norme ad hoc a livello nazionale o comunale.

Alla cassa con le regole 2022

L'acconto Imu 2023 si paga in base alle regole del 2022: cioè «applicando l'aliquota e la detrazione (per le sole prime case di pregio, *Ndr*) dei dodici mesi dell'anno precedente». E gli eventuali aumenti decisi dai Comuni per il 2023 avranno effetto solo per il saldo (il versamento è previsto per lunedì 18 dicembre, perché il 16 cade di sabato). Insomma, il conto da pagare adesso è quello riferito al primo semestre, ma con le vecchie regole, perciò se una seconda casa è stata acquistata – poniamo – il 1° aprile, l'acconto andrà calcolato applicando le aliquote 2022 a un periodo di tre mesi.

Le amministrazioni locali hanno tempo fino al 14 ottobre per inviare le proprie delibere al Mef, che dovrà poi pubblicarle entro il 28 ottobre. Così le delibere di molti Comuni per il 2023 non sono ancora approdate sul sito ufficiale delle Finanze (l'unico ad aver valore legale: *www.finanze.gov.it*). Mancano ancora, ad esempio, le decisioni di Roma, Milano, Bologna, Napoli e Bari. Tra i grandi centri che hanno già deliberato, la maggioranza sta confermando il prelievo 2022, come accaduto tra l'altro a Perugia, Palermo, Genova e Firenze (che ha solo eliminato l'aliquota ridotta riservata ai locatori che tagliavano di almeno il 30% il canone dei locali commerciali, introdotta nel triennio 2020-22 per l'emergenza Covid).

Si affacciano gli aumenti

L'inflazione che ha colpito anche il costo delle forniture acquistate dagli enti locali – a partire dalla bolletta energetica – potrebbe spingere alcuni consigli comunali ad alzare la pressione fiscale sugli immobili. Ma

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

molte città non potranno aumentare l'Imu, perché hanno già le aliquote al massimo da anni.

Tra i centri che hanno già formalizzato un aumento dell'Imu per il 2023 c'è Ravenna, che lo scorso 30 marzo ha portato dall'1 all'1,06% l'aliquota sui capannoni (fabbricati del gruppo catastale D) e sui terreni agricoli non affittati, introducendo anche l'Imu allo 0,1% sui fabbricati rurali strumentali. Ravenna, però, è anche uno dei Comuni alluvionati, in cui il versamento dell'acconto è sospeso, e per il saldo 2023 dovrà fare i conti con la situazione post emergenza.

Per un bilancio generale bisognerà attendere l'autunno, ma la prima impressione è che gli aumenti si concentreranno nei centri di provincia in cui storicamente il prelievo era rimasto sotto i massimi o c'erano più agevolazioni. Qualche esempio. Rincari sono in arrivo in Brianza, a Cesano Maderno (con l'aliquota ordinaria dallo 0,94 all'1,04% e altre modifiche per ora solo pubblicate sul sito comunale) e a Lissone (dallo 0,93 all'1,06%, anche qui in attesa di pubblicazione sul sito ministeriale). Altri rincari coinvolgono Agliana (Pistoia), che aveva già l'aliquota ordinaria al massimo dell'1,06% e ha ridotto la casistica delle agevolazioni. E Novi di Modena, dove il prelievo base resta all'1,06%, ma passa dallo 0,86 allo 0,9% l'Imu sulle case locate a canone concordato e gli immobili produttivi usati direttamente dal proprietario.

Prime case (singole e doppie)

Per l'abitazione principale è confermata l'esenzione (tranne le case di pregio in categoria A/1, A/8 e A/9). Vale circa 4 miliardi e dal 2016 ha sempre tenuto il gettito totale dell'Imu – e della Tasi fino al 2019 – nell'ordine dei 20-21 miliardi. Con l'acconto di quest'anno, però, entra a pieno regime la regola fissata dalla Corte costituzionale per i coniugi con residenza in due case diverse: se la divisione non è fittizia, scatta l'esenzione su entrambi gli immobili.

L'Imu, tra le altre particolarità, non si paga neppure sui beni merce delle imprese (costruiti, invenduti e non locati). E non occorre comunicare le variazioni di valore delle aree edificabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molte città hanno già raggiunto l'aliquota massima dell'1,06%: c'è più margine per gli aumenti nei piccoli centri

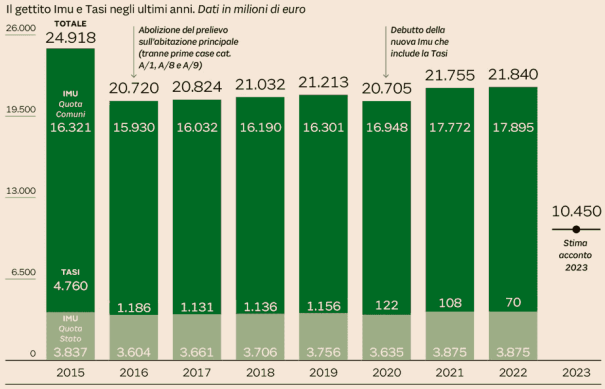
NT+FISCO

Approfondimenti online

Dalle doppie case dei nuclei familiari fino ai fabbricati delle imprese. Dagli immobili degli enti non commerciali fino alle aree edificabili e ai terreni di imprenditori e coltivatori diretti. In vista dell'acconto Imu del 16 giugno, online si possono ritrovare tutti gli articoli di approfondimento su agevolazioni e modalità di versamento.

I numeri

Il gettito Imu e Tasi negli ultimi anni. *Dati in milioni di euro*



Fonte: elaborazione su dati dipartimento Finanze, Entrate tributarie

Caso per caso

1 AUMENTI ANNUI
Nuove aliquote con effetto sul saldo di dicembre
- L'acconto Imu per il 2023 si paga in base alle delibere dell'anno scorso.
- Gli eventuali aumenti decisi per il 2023 dai Comuni avranno effetto sulla seconda rata (saldo), da versare entro il 18 dicembre (perché il 16 cade di sabato). Degli eventuali sconti si può tener conto subito.
- I Comuni hanno tempo fino al 14 ottobre per inviare le delibere al Mef, da pubblicare entro il 28 ottobre sul sito delle Finanze che è l'unico ad avere valore legale.

2 TERRITORI ALLUVIONATI
Acconto (in unica soluzione) rinviato al 20 novembre
- Il Dl 61/23 (pubblicato in Gazzetta ufficiale il 1° giugno) sospende i versamenti tributari in scadenza dal 1° maggio al 31 agosto nei territori colpiti dalle alluvioni: un elenco dettagliato di Comuni e frazioni di Emilia-Romagna, Toscana e Marche.
- I versamenti andranno poi eseguiti, senza sanzioni e interessi, entro il 20 novembre: ma comunque in un'unica soluzione. Per l'Imu significa che acconto e saldo 2023 andranno versati a meno di un mese di distanza.

3 CASE DEI CONIUGI
Doppio esonero per i nuclei con residenze diverse
- I coniugi con residenze diverse possono fruire dell'esonero Imu su entrambe le case. Affinché queste siano considerate "abitazioni principali" occorre che ciascun coniuge vi dimori abitualmente, anche senza il resto del nucleo familiare.
- In caso di controlli, la dimora effettiva (e quindi il fatto che la residenza non è fittizia) si può documentare tramite le bollette delle utenze (acqua, elettricità, gas) o anche con la scelta del medico di base.

4 BENI MERCE
Esonero per gli immobili invenduti delle imprese
- Sui fabbricati costruiti e destinati alla vendita (beni merce), purché non locati, le imprese costruttrici non sono tenute a pagare l'Imu.
- L'esonero – che non ha limiti di durata – spetta dalla data in cui l'unità è accatastata o comunque ultimata: durante i lavori di costruzione si versa l'imposta sull'area edificabile.
- Agevolati anche i fabbricati concessi in comodato. Dubbio il caso della locazione temporanea: per il Mef esclude per sempre i benefici.

5 AREE EDIFICABILI
Nessun onere di comunicare la variazione di mercato
- La base imponibile delle aree edificabili è il valore venale in comune commercio al 1° gennaio dell'anno di imposta (o all'adozione degli strumenti urbanistici).
- Se il contribuente si è adeguato al valore determinato dal Comune, non ha l'obbligo di presentare la dichiarazione. Inoltre – precisa la Cassazione (11443/23) – non ha alcun obbligo di comunicare la variazione del valore di mercato dell'area edificabile che è stata già oggetto di dichiarazione.

6 VARIAZIONI IN CORSA
Imposta proporzionata a quote e mesi di possesso
- L'importo Imu da versare va proporzionato ai mesi e alla percentuale di possesso dell'immobile. Bisogna perciò fare attenzione alle eventuali variazioni (cambi di proprietà o di destinazione d'uso) avvenuti in corso d'anno.
- Se il possesso dura per più della metà di un mese, si considera l'intera mensilità. Mentre il mese di trasferimento resta interamente a carico dell'acquirente se i giorni di possesso risultano uguali a quelli del venditore.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001

Le novità 2023

Dalle occupazioni abusive alle case dei pensionati esteri Per l'Imu da versare nel 2023 sono previste alcune novità normative. A partire dall'esenzione per gli immobili occupati abusivamente, qualora sia stata presentata denuncia o avviata azione in sede penale. Torna poi al 50% il taglio dell'Imu sull'unica unità immobiliare (purché non locata o in comodato d'uso) posseduta dai residenti esteri, titolari di pensione in regime di convenzione con l'Italia (introdotto dal 2021, il taglio per il 2022 era al 37,5%). Esentati infine gli immobili dell'Accademia nazionale dei Lincei, anche se non direttamente utilizzati per le finalità istituzionali.

Peso:1-3%,8-63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Intervista al ministro del Made in Italy

Urso "Vogliamo spostare le risorse del Pnrr sull'energia è questo il confronto con l'Ue"

dal nostro inviato **Paolo Mastrolilli**

WASHINGTON – «Il confronto con la Commissione europea sul Pnrr è tutto qui: vorremmo utilizzare al meglio le risorse, per avere effetti immediati sullo sviluppo economico e sociale del paese». Quindi puntare su progetti per «la sostenibilità energetica, la transizione 5.0, la tecnologia verde e digitale». Lo dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, facendo con *Repubblica* il bilancio della visita a Washington.

Gli americani temono che perdiamo questa occasione?

«Non c'è stato un confronto, ma il grande interesse per l'Italia da parte dell'amministrazione e le imprese americane è segno della fiducia nella nostra capacità di utilizzare queste risorse».

Quali aspettative ha percepito?

«Il confronto che il ministro Fitto sta gestendo su mandato del governo con la Commissione vuole sviluppare il nostro interesse nazionale all'interno del nostro mondo, Europa e Occidente. Puntiamo sulla capacità di produrre crescita e ripagare il debito pubblico. Perciò progetti chiaramente realizzabili. Alcuni, come gli stadi di Firenze e Venezia, sono stati bocciati perché non c'entravano nulla col Pnrr. Altri sono utili, ma non fattibili nei tempi dovuti, perché la rendicontazione andrebbe fatta entro il giugno del 2026, e quindi l'investimento l'anno prima. Così rischieremmo di doverne pagare il costo. Perciò ci concentriamo su progetti realizzabili entro l'arco ristretto e le modalità date».

Quali?

«Progetti che garantiscano la sostenibilità energetica. Mi riferisco alle grandi imprese a controllo pubblico, nel campo di approvvigionamento e produzione energetica, reti di distribuzione, gasdotti e reti elettriche. Poi Transizione 5.0, ossia le imprese che acquistano macchinari per processi e formazione nel campo della sostenibilità. Quindi tecnologia green e digitale, per aumentare le possibilità di intervento a sostegno di aziende private italiane, ma anche estere, che investono. Dobbiamo essere competitivi per attirarle. Questa è la nostra direzione di marcia e qui in America, paese concreto, lo hanno capito».

Perché?

«È il momento giusto per rafforzare i nostri rapporti industriali e commerciali, perché l'Italia viene percepita come un paese affidabile, in un contesto geopolitico in cui il nostro ruolo è notevolmente aumentato, dal punto di vista tecnologico e industriale, ma anche per l'importanza che avrà il Mediterraneo nei nuovi assetti geopolitici e quindi geoeconomici».

Saranno i temi al centro del G7 ospitato dall'Italia?

«Abbiamo un programma di interventi anche legislativi, come quello sul Made in Italy, che ci porterà a realizzare nell'anno del G7 una grande conferenza nazionale sulla politica industriale».

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
505-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La crisi energetica è frutto dell'invasione dell'Ucraina.
«Con la segretaria al Commercio Raimondo abbiamo parlato della ricostruzione, individuando due aspetti. Uno è quanto si può fare da subito. Mi riferisco al progetto Horonda, che mettendo a disposizione il porto di Trieste e il centro logistico di Verona faciliterebbe l'export e import dei prodotti ucraini. Il secondo è il contributo per lo sminamento dei terreni agricoli liberati».

Avete parlato della collaborazione nello spazio?
«Sotto molti aspetti. Ho incontrato i vertici di Virgin Galactict, per fare di Grottaglie il secondo porto per il turismo spaziale».

Al suo tavolo, quando ha presentato il fondo sovrano italiano, c'erano realtà come il fondo Kkr e Intel. Come hanno reagito?
«C'è un'offerta di Kkr, e un'altra di un fondo australiano con Cassa depositi e prestiti. È in corso una valutazione da parte di chi ha diritto a farlo, cioè il cda di Tim. Siamo molto attenti al dossier, ma consapevoli che si tratta di un'azienda quotata in borsa, dove il principale azionista è un altro investitore straniero, cioè Vivendi. Intel ha un grande progetto europeo, sappiamo che sta riflettendo su modalità e tempistica, ma la sua presenza dimostra che resta interessata al nostro paese. Nelle prossime settimane avrò colloqui con grandi fondi dei paesi arabi, ma anche Norvegia, Azerbaijan, Singapore».

Avete parlato della Via della Seta?
«No, perché siamo affidabili e consapevoli del ruolo in Europa, Mediterraneo, e Occidente. Dobbiamo ridurre il rischio politico di quello che era percepito come un cambio di campo dell'Italia, unico paese del G7 a firmare un accordo strategico. Per noi la Via della Seta è sempre stata commerciale, è bene che resti tale».

Deciderete l'uscita in autunno, dopo un passaggio in Parlamento?
«Il governo ha tempo per sviluppare a pieno questa valutazione».

C'è una soluzione per il caso dell'Inflaction Reduction Act?
«Dal punto di vista legislativo l'Ira è concluso, ma speriamo che nell'attuazione ci sia una par condicio per le imprese europee, come quella concessa a Messico a Canada. L'Europa poi dovrebbe investire per rilanciare il suo polmone produttivo, da affiancare a quello americano, diventando una grande area euro atlantica. Insieme potremmo rispondere alla sfida sistemica della Cina».

Questo riguarda anche le materie prime critiche?
«La Commissione europea sta finalizzando un rapporto che individua 34 materie prime critiche. Dovremmo estrarne il 10% dai nostri territori, lavorarne il 40% e riciclarne il 15% entro il 2030. In Italia ne abbiamo 15, in giacimenti chiusi 30 anni fa. Si trovano in aree protette in Liguria, Toscana, Campania, Sardegna e arco alpino. Abbiamo il più grande giacimento di cobalto in Europa, titanio, manganese, litio. Se l'Europa chiede di sfruttarli, deve darci gli strumenti normativi e finanziari per farlo».

Il governo intende a riprendere le estrazioni?
«È un obbligo, dobbiamo dire la verità ai cittadini. Ma vogliamo proteggere e conservare il patrimonio storico e paesaggistico».©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quei fondi servono per crescere e ridurre il debito. Ma con obiettivi realizzabili: gli stadi di Firenze e Venezia non c'entravano nulla

L'accordo strategico sulla Via della Seta era percepito come un cambio di campo dell'Italia. Per noi deve restare una intesa commerciale

VINCENZO LIVIERI/ANSA

Adolfo Urso Il ministro per le Imprese e il Made in Italy è stato in questi giorni negli Usa, a Washington, dove ha incontrato esponenti della amministrazione Biden, fondi e manager

Freno ai controlli della Corte dei Conti Calenda si schiera con il governo

Urso "Vogliamo spostare le risorse del Pnrr sull'energia e questo cambierà con l'Ue"

Peso:64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
505-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring